

NOI *diversamente* UGUALI

FAMIGLIA, LAVORO, SOCIETÀ
Progetto itinerante per una società più inclusiva

A cura di
Daniela Foschetti e Brunella Trifilio

Roma, Sala "Walter Tobagi", Federazione Nazionale della Stampa
Rende, Palacultura "Giovanni Paolo II"
Palermo, Università, Aula Magna Dip. Architettura
Milano, Auditorium "Giorgio Gaber", Regione Lombardia
Firenze, Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento





NOI diversamente UGUALI

FAMIGLIA, LAVORO, SOCIETÀ

PROGETTO ITINERANTE PER UNA SOCIETÀ PIÙ INCLUSIVA

Roma, Sala “Walter Tobagi”, Federazione Nazionale della Stampa

Rende, Palacultura “Giovanni Paolo II”

Palermo, Università, Aula Magna Dipartimento Architettura

Milano, Auditorium “Giorgio Gaber”, Regione Lombardia

Firenze, Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento

Coordinamento Nazionale UNISIN Donne & Pari Opportunità

Ideazione progetto e cura tavole rotonde

DANIELA FOSCHETTI e BRUNELLA TRIFILIO



Proprietà letteraria riservata
© by UNISIN

Stampato in Italia nel mese di marzo 2021 per conto di Pellegrini Editore
Via Camposano, 41 - 87100 Cosenza
Tel. (0984) 795065 - Fax (0984) 792672
Sito internet: www.pellegrinieditore.it
E-mail: info@pellegrinieditore.it

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Giuseppe Conte

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
06 novembre 2019



Il progetto di UNISIN, teso a promuovere una società più inclusiva attraverso il coinvolgimento di quei soggetti che, con impegno costante e sinergico, ricercano tutte le possibili soluzioni per migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle persone più fragili, non può che sollecitare piena condivisione e il fondamentale impegno della politica per affrontare e risolvere questo delicato ambito.

Il contributo di tutti è requisito imprescindibile per ridare fiducia e prospettiva a coloro che chiedono e aspettano di vedere eliminata ogni forma di discriminazione, alle loro famiglie, alle persone che li assistono.

Nell'esprimere quindi il massimo apprezzamento per l'iniziativa, porgo a lei e a tutti i partecipanti i migliori auguri di buon lavoro.*

* A Emilio Contrasto (Nda).

UNISIN

UNITÀ SINDACALE
FALCINI - SILVEA - SAMPUR



Emilio Contrasto

Segretario Generale UNISIN



“*NOI DIVERSAMENTE UGUALI*” è un’iniziativa di UNISIN – Falcri Silcea Sinfub che ha attraversato tutto il territorio nazionale con lo scopo di portare i temi della disabilità e del welfare al centro della discussione in vari consessi.

Il nostro intento era quello di partire, come Sindacato, dall’affrontare la questione nell’ambito del mondo del lavoro: nel corso dell’iniziativa, nel susseguirsi degli appuntamenti via via realizzati, siamo riusciti con orgoglio a spingere il dibattito anche in relazione a come la disabilità viene vissuta nella famiglia e, più in generale, nella società.

Abbiamo creduto e crediamo fermamente nella necessità di ascoltare tutti i soggetti coinvolti e non abbiamo mancato di farlo anche in questa circostanza. Evidentemente abbiamo iniziato il nostro lavoro interpellando quanti sono coinvolti in prima persona dalla disabilità, non dimenticando poi i corpi intermedi (ad esempio le associazioni), ma anche le istituzioni pubbliche. Abbiamo provato ad evidenziare le lacune normative sulle tematiche affrontate, ma soprattutto i vuoti applicativi generati solitamente da eccessive complicazioni burocratiche o dall’assenza di fondi adeguati ai vari scopi.

Il nostro era un intento mosso certamente dalla voglia di indagare, approfondire e analizzare le varie questioni sul tappeto, tuttavia auspichiamo e confidiamo nel fatto che lo sforzo di UNISIN possa avere delle conseguenze concrete. Non a caso abbiamo puntato a sensibilizzare e coinvolgere le massime autorità politiche del Paese, ottenendone l’impegno in ordine alla realizzazione di azioni incisive volte ad un miglioramento del contesto complessivo.

La stesura di questo documento, in cui UNISIN fieramente si è impegnata, intende fornire uno strumento di lavoro proprio a chi abbia interesse ad impegnarsi per il raggiungimento dell’obiettivo di supportare chi dalla disabilità

e dalle problematiche legate al work-life balance è condizionato quotidianamente a vario titolo. Un modo per sostenere il lavoro delle Istituzioni, con spirito collaborativo.

“Il contributo di tutti è requisito imprescindibile per ridare fiducia e prospettiva a coloro che chiedono e aspettano di vedere eliminata ogni forma di discriminazione, alle loro famiglie, alle persone che li assistono”, ha affermato il Presidente del Consiglio dei Ministri, Prof. Giuseppe Conte, rivolgendo un saluto ai lavori dell’appuntamento di Firenze il 7 novembre 2019. E, UNISIN, coerentemente ha certamente cercato col massimo impegno di fare la propria parte.

In questo nostro viaggio abbiamo avuto il privilegio di confrontarci con le esperienze più diverse, ma tutte accomunate dalla necessità di assicurare ascolto, interessamento, attenzione, comprensione. Abbiamo toccato con mano la viva emozione di chi, una tappa dopo l’altra, ci ha donato una storia fatta di impegno, sforzo, difficoltà. Riteniamo assolutamente doveroso testimoniare questi racconti.

Esiste, e ne parliamo con cognizione di causa avendo vissuto questa bellissima esperienza, ancora nel nostro Paese una grande energia: sono tanti le donne e gli uomini animati dalla voglia di impegnarsi a sostenere chi vive questi contesti e a migliorare il panorama complessivo nel quale queste dinamiche si declinano ogni giorno.

Un altro aspetto, cui si accennava, che è emerso massimamente nel corso di questo viaggio, consiste nell’incredibile divario esistente tra la dimensione “prescrittiva”, che la legislazione in materia di disabilità auspica e disciplina, e la realtà dei fatti, la descrizione di un mondo “reale” e “fattuale” dove si registra ancora il profondo disagio di tanti “diversamente uguali” e di quanti vivono insieme a loro una quotidianità non facile.

Ecco dunque forte, a mio avviso e ad avviso di tutta UNISIN, la necessità di lasciare una traccia di questo cammino, mediante la realizzazione di una pubblicazione che ci assumiamo formalmente l’impegno di portare all’attenzione della maggiori istituzioni italiane.

La nostra Costituzione fornisce un chiaro indirizzo, di tutela e inclusività, circa il supporto che queste persone dovrebbero ricevere nel corso della loro vita. Essa attribuisce alla Repubblica il compito di agire attivamente perché l’eguaglianza non sia solo “formale”, bensì anche e soprattutto “sostanziale”. Il nostro ordinamento giuridico accoglie tali principi e si sviluppa ampiamente in questo campo. Pur tuttavia le difficoltà restano, tante e complesse, e il nostro lavoro, intenso e lungo, ci consente di poterne trattare con ancor più consapevolezza che in passato.

Qualcuno potrebbe domandarsi il perché di tanto impegno da parte di un Sindacato di categoria come UNISIN.

I temi della disabilità e del Welfare sono stati affrontati per tempo nel settore del Credito e, con il contributo attivo di UNISIN, insieme con tutte le Organizzazioni Sindacali, sono state via via studiate possibili soluzioni mediante la contrattazione collettiva con le controparti, nazionale e di secondo livello. Abbiamo ritenuto utile metterlo a disposizione della società civile questo bagaglio di esperienze, a nostro avviso molto positive, anche per dare corpo all'intento di incidere preminentemente nel mondo del lavoro, così da costruire un patrimonio comune di esperienze da mettere a frutto, nei luoghi di lavoro, nelle famiglie, nella società.

Col tempo, evidentemente, ci siamo resi conto di quanto ampio e pesante fosse l'oggetto della nostra indagine e da subito abbiamo assunto la consapevolezza circa la necessità di trovare soluzioni generali, nazionali, volte a supportare pienamente e complessivamente tutti coloro i quali necessitano di aiuto: sui luoghi di lavoro, nelle famiglie, nella società.

Abbiamo coinvolto oltre cento relatori: dal mondo della politica, della Chiesa, della cultura, del giornalismo, dello sport, dell'associazionismo. Testimonianze dirette che ci hanno accompagnato e hanno corroborato le nostre certezze, conducendoci per mano al risultato complessivo che siamo felici di aver raggiunto e il cui racconto oggi affidiamo a questa pubblicazione.

Il mondo dell'associazionismo, in particolare, mediante le testimonianze che abbiamo raccolto, ci ha persuaso di come, anche se privi di strumenti adeguati, ma sinceramente animati dal desiderio di aiutare il prossimo, si possano raggiungere risultati importanti.

Siamo tuttavia consapevoli del lavoro che ancora ci attende: un percorso lungo, sicuramente tortuoso, ma che vedrà UNISIN in prima fila, convintamente impegnata a contribuire alla ricerca di soluzioni in grado di ridurre finalmente i tanti disagi che affliggono coloro i quali versano in condizioni di difficoltà.

Tematiche lavoro, economia e società.
Interviste al Segretario Generale UNISIN Emilio Contrasto



Intervista Rai News



Intervista Radio TV ANMIL



Intervista TGR Calabria



Intervista RAI Radio



Daniela Foschetti

Segretario Nazionale di riferimento
UNISIN Donne & Pari Opportunità



Iniziato a fine anno 2019 a Roma, poi Rende/Cosenza, a seguire Palermo e Milano, si è concluso a Firenze, il *Progetto itinerante* – “**NOI DIVERSAMENTE UGUALI**” famiglia, lavoro, società – che ha visto impegnata UNISIN sul tema della disabilità.

Il ciclo di convegni, attraverso cui l’iniziativa ha preso corpo, si è ispirato al titolo della guida, ormai alla sua seconda edizione, curata da Unisin donne e pari opportunità.

Sarà sicuramente interessante leggere i contributi di questo volume. Un esercizio utile per ricordare momenti ed esperienze significative da chi ogni giorno lavora per rendere meno difficile la vita di migliaia di persone.

Ringrazio quindi a nome di UNISIN e a nome del dipartimento UNISIN DONNE E PARI OPPORTUNITÀ i numerosissimi partecipanti alle edizioni della tavola rotonda, che con i loro contributi hanno permesso di arricchire i nostri Convegni con testimonianze, idee, proposte, esperienze di grande valore culturale.

Sicuramente per me così è stato.

Un ringraziamento particolare va a tutti i nostri Sindacalisti, che con sensibilità, disponibilità e impegno si sono spesi per realizzare il progetto e ai quali va riconosciuto il merito di aver contribuito alla riuscita di questa iniziativa. Un grazie a Bianca Desideri, che ha curato le edizioni della guida, e un immenso grazie anche a Brunella Trifilio, che ha concretizzato una mia intuizione e ha coordinato le 5 edizioni del progetto.

Un ringraziamento va anche agli amici giornalisti che ci hanno accompagnato in queste giornate, moderando con grande professionalità e competenza, i vari interventi e agli Ordini regionali dei Giornalisti che, offrendo il loro supporto (ad eccezione di quello della Calabria), hanno concorso a valorizzare la nostra iniziativa, individuata tra i percorsi dai quali si originano

i crediti formativi per i loro iscritti. Ancora grazie alla Federazione Nazionale della Stampa, al suo segretario generale Raffaele Lorusso, al suo presidente Giuseppe Giulietti e alla sua intera struttura per il loro prezioso sostegno.

Diritti, dignità e benessere delle Lavoratrici e dei Lavoratori sono, come potete facilmente intuire, la base del nostro agire quotidiano, all'interno di un particolare Settore, quello delle Aziende del credito. Abbiamo dedicato particolare attenzione ai problemi sul tappeto, individuando per primi soluzioni e istituti, divenuti nel tempo patrimonio comune del Lavoro, attraverso la sottoscrizione di specifici accordi e norme.

Risultati importanti per i quali dobbiamo sforzarci di operare affinché trovino concreta applicazione all'interno delle nostre aziende e oltre il loro perimetro. Se non resteranno confinati in determinate zone geografiche e fruibili solo da definite categorie di persone, lasciando fuori tutte le altre, il valore di queste piccole ma significative conquiste sindacali potrà registrare una reale proiezione "universale".

UNISIN da anni promuove iniziative concrete di sensibilizzazione sul tema della disabilità, con l'obiettivo di portare il nostro Paese (che, va riconosciuto, si è dotato nel tempo di buoni strumenti legislativi – come segnalato dal nostro Segretario Generale – quasi sempre, tuttavia, non completamente applicati) su standard organizzativi e regolamentari più adeguati. Il nostro futuro non può prescindere da una società realmente inclusiva e per questo non possiamo permetterci che gli sforzi e l'impegno profusi cadano nel vuoto.

Con il nostro progetto, che provocatoriamente abbiamo voluto chiamare "*NOI DIVERSAMENTE UGUALI*", abbiamo coinvolto numerosi soggetti, in tutti gli ambiti della Società e del volontariato, puntando a stimolare una collaborazione ampia e solidale con le istituzioni competenti, anche nell'ottica di revisioni legislative in grado di migliorare sul campo, e ripeto sul campo, la vita di quella componente della nostra società che a torto viene definita più debole.

Il successo riscontrato ci riempie di soddisfazione e ci fa ritenere di "aver visto giusto".

Abbiamo qui raccolto alcune proposte, idee e testimonianze delle quali queste giornate sono state ricche dispensatrici.

In UNISIN ci piace pensare di potere anche noi contribuire, con i nostri Dirigenti e Colleghi, a formare e consolidare all'interno della nostra Società quella sensibilità e quei valori dei quali nessuno di noi può fare a meno per diventare donne e uomini davvero migliori...

Brunella Trifilio

Coordinamento Nazionale UNISIN
Donne & Pari Opportunità



Carissimi colleghi,

la storia di questo *Progetto itinerante* è fatta di persone che vi camminano accanto. Una storia di nomi e volti che riconoscerete. Una storia di diritti fondamentali, inclusiva, sostenibile, racchiusa nel significato del vedere, sognare, agire e realizzare.

Dentro una storia che non svanisce in questo documento, ***NOI DIVERSAMENTE UGUALI***:

- abbiamo percorso strade in salita, quelle della gente che non si stanca di lottare pacificamente per ciò che gli è dovuto;
- abbiamo camminato insieme verso i diritti del lavoro e della famiglia lungo le strade di un Paese che non si arrende alla mediocrità;
- abbiamo pianificato un viaggio impegnativo per la conquista dei diritti elementari della persona come cittadino e lavoratore e, tappa dopo tappa, non ci siamo arresi alle difficoltà del procedere;
- abbiamo ricevuto il sostegno gratuito di chi ha il coraggio di resistere alla “società dell’esclusione” e difende da sempre i diritti dei più fragili;
- abbiamo ritrovato il nostro magnifico Paese, in tutta la sua grandezza, una comunità valorosa pronta a governare il timone di una nave non sempre in rotta verso la giusta destinazione.

L’ultima tappa del nostro *Progetto itinerante* non ha segnato la conclusione del cammino, ma la strada già fatta ha rimarcato i motivi per cui continuare: il senso del non arrendersi mai custodito in verbi semplici ma efficaci.

CONFIDARE nelle potenzialità percepibili già durante la prima infanzia e in un sistema prescolare capace di formare le donne e gli uomini di un domani migliore, come essenziale presupposto di una società preferibile e di

un'economia che trova forza nell'attenzione alla persona fin dalla nascita.

IMMAGINARE un sistema scolastico e universitario che sappia insegnare la cognizione dell'essere e il valore della cultura, della libertà, della democrazia, insieme al rispetto della persona, non solo nella sua umanità, ma anche come occasione di sviluppo economico che discende dalla buona vita di tutti.

SPERARE nella forza del talento giovanile e nella capacità di valorizzarlo in qualunque condizione, come opportunità di crescita economica e sociale.

ASPIRARE alla sostenibilità di un'economia capace di abbattere inutili barriere annidate nel sapere modesto; alla conoscenza consapevole, senza ostacoli e paura del diverso, come preconditione di uno sviluppo economico inscindibilmente legato al rispetto dei diritti dell'uomo.

CREDERE nella ripresa sociale che scaturisce dalla buona gestione delle risorse pubbliche e private; nel valore anche economico, della convivenza pacifica che nasce dalla solidarietà, dalla cultura, dalla cooperazione tra persone e popoli; nella legalità e nel rispetto dei diritti umani come condizioni essenziali dello sviluppo sociale che rafforza l'economia per effetto di quella serenità generale, motore di maggiore produttività.

DIFENDERE i diritti degli anziani contro ogni carenza assistenziale che accresce l'esclusione dei più fragili dalla vita sociale ed economica.

IPOTIZZARE una società in cui venga rispettato il diritto alle cure sanitarie e assistenziali – senza limitazioni – per ammalati (a prescindere dall'età), anziani, disabili; la rinascita della sanità e della socialità al servizio del cittadino in assenza di egoismi finanziari, inefficienze, sprechi, carenze di ogni sorta.

CHIEDERE il rispetto dei diritti elementari della vita e del lavoro, dai più evidenti a quelli che appaiono ingiustamente superflui: strutture sanitarie degne di questo nome; scuole dedite alla crescita umana ed economica; aziende capaci di mettere al centro l'uomo per il rispetto dovuto ai suoi diritti essenziali, ma anche come premessa di uno sviluppo forte e sostenibile; supporto sociale senza età perché siamo esseri umani prima ancora che soggetti produttivi.

RIVENDICARE ambienti di lavoro sereni e costruttivi, il cui successo economico dipenda dal rispetto delle persone: luoghi costruiti in un clima di collaborazione reciproca, tra aziende e lavoratori, in assenza di disagi, stress, prevaricazioni, apparente solidarietà.

CONTARE sul risveglio economico e sociale che possa generarsi, consolidarsi e riprodursi proprio grazie all'inclusione della persona nell'ambiente in cui vive e lavora.

PRETENDERE una società più giusta per tutti: bambini che trovino negli educatori occasioni d'affermazione dei loro talenti nascosti; giovani che diventino la forza dei loro Paesi; anziani che siano adeguatamente accuditi nelle loro case; madri non costrette a dover scegliere tra carriera e figli; ammalati soccorsi prontamente a prescindere dalla loro età.

PIANIFICARE un sistema pubblico senza sprechi, in cui ogni risorsa venga impiegata per il bene comune come fattore moltiplicativo della ricchezza economica e sociale, senza alcuna distinzione geografica e individuale.

SOGNARE una nuova idea di sviluppo capace di preservare il territorio, come elemento essenziale di sopravvivenza e crescita dell'economia e della società; un sistema economico/sociale capace di trovare, nel rispetto dell'uomo, il giusto equilibrio di tutti i suoi elementi (lavoratori, cittadini, aziende pubbliche e private, scuole, università, ecc.); un circolo virtuoso di cambiamento responsabile in cui il benessere sociale stimoli la produttività e la maggiore ricchezza così generata alimenti ulteriori progressi.

L'obiettivo di un'economia e di una società più giusta e sostenibile ha guidato questo *Progetto itinerante*, durato quasi un anno e accompagnato da tanti. Abbiamo chiesto collaborazione all'intero sistema economico/sociale, dallo Stato alle aziende, dalla Chiesa alla società civile, convinti che un apparato ben funzionante abbia bisogno della sinergia di tutti i suoi elementi. La risposta è stata unanime, corale, donata con il cuore. Personalità del mondo accademico, scolastico, politico, religioso, del giornalismo, dell'associazionismo, dello Stato hanno risposto al nostro appello. Siamo partiti sognando progetti sostenibili e facendoci supportare dal buon esempio di alcune realtà europee, come quella svedese, dove semplici desideri di benessere sono stati capaci di generare un comportamento pubblico/privato proattivo e orientato all'eccellenza economica e sociale. Ci siamo avviati, con l'aiuto gratuito di

tutti, tra buone prove dei fatti e altri sogni da realizzare in futuro. Lungo il percorso di *NOI DIVERSAMENTE UGUALI*, famiglia, lavoro, società, sono stati rappresentati i sogni di cambiamento; le esperienze positive e negative dei partecipanti; le proposte realizzabili; l'inevitabilità e l'urgenza della crescita sostenibile.

La forza di queste idee apre e darà continuità al nostro *Progetto itinerante per una società più inclusiva*.

Bianca Desideri

Coordinamento Nazionale UNISIN
Donne & Pari Opportunità



Le condizioni di vita delle persone con disabilità possono essere molto complesse. Situazioni normali per i più diventano, per una persona con disabilità, sia nel lavoro sia nella vita quotidiana, ostacoli spesso difficilmente sormontabili e generano disagio personale e sociale.

Non v'è dubbio, infatti, che la persona con disabilità, se non adeguatamente supportata all'interno della famiglia, dalle strutture sociali e sanitarie, dal sistema del welfare, nel mondo del lavoro, può trovarsi a vivere una condizione di forte disagio personale, oltre che fisico, che si concretizza spesso, anzi troppo spesso, in vera e propria esclusione sociale. Quello dell'integrazione attiva e dell'autonomia (diritto per le persone disabili di beneficiare di misure previste per garantire la loro indipendenza, il loro inserimento sociale e professionale, la loro partecipazione alla vita della comunità) è tema cruciale per la nostra società.

Abbiamo avuto modo di vedere, con l'emergenza Coronavirus, quanto sia difficile la condizione delle Lavoratrici e dei Lavoratori con disabilità o di quelli considerati "fragili" e quanto sia complesso assistere familiari disabili o malati o anziani, non solo nel periodo di *lockdown* ma anche oggi e quanto sia diffuso il timore legato alla recrudescenza della pandemia.

La nostra Costituzione all'art. 3 tutela con grande attenzione le persone con disabilità; purtroppo nella pratica giornaliera è la famiglia ad essere la prima a fornire il supporto necessario. Spesso le norme esistenti sono farraginose e pensate in ottica restrittiva in ossequio ad esigenze di contenimento dei costi dettate anche dalla necessità di aderenza alla *spending review*, che troppo spesso portano ad una riduzione dei servizi che le istituzioni locali possono erogare e mettere a disposizione delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Ancora oggi la figura del *caregiver* familiare, purtroppo, non viene adeguatamente considerata e sostenuta nonostante svolga un ruolo fondamentale.

Sarebbero necessari sempre maggiori interventi per rimuovere le barriere

U N I S I N

non solo fisiche ma anche sociali e culturali che limitano la vita delle persone con disabilità e che rendono complessa, per mancanza di strutture e di supporto adeguato, anche la gestione da parte delle famiglie. Va ricordato che quasi sempre il carico di cura incide fortemente sulle donne che risultano, quindi, ancor più penalizzate nel lavoro e nella vita.

Diventa quindi indispensabile per tutti essere a conoscenza delle principali tutele poste a garanzia dei diritti delle persone con disabilità e di coloro che se ne prendono cura. È l'unico modo per poter "agire" questi diritti che spesso vengono disattesi per ignoranza delle norme, noncuranza nei confronti delle persone più deboli, scarsa sensibilità.

Anche a livello di Unione europea è stata sempre posta attenzione alle persone con disabilità e in particolare nell'ultimo decennio vi è stato un grande impegno in questa direzione.

La strategia della Commissione europea 2010-2020 ha avuto come obiettivo generale "quello di mettere le persone con disabilità in condizione di esercitare tutti i loro diritti e di beneficiare di una piena partecipazione alla società e all'economia europea, in particolare mediante il mercato unico". Identificava otto principali ambiti d'azione principali: l'accessibilità, la partecipazione, l'uguaglianza, l'occupazione, l'istruzione e la formazione, la protezione sociale, la salute e le azioni esterne.

L'attenzione delle istituzioni europee nei confronti della disabilità si è evidenziata anche a seguito della pandemia, ad esempio con la "Risoluzione del Parlamento europeo sui diritti delle persone con disabilità intellettive durante l'emergenza COVID-19" del 1° luglio 2020.

La "Strategia europea sulla disabilità per il decennio 2021-2030", che mira a garantire alle persone con disabilità "la piena inclusione sociale ed economica su una base di uguaglianza con gli altri" per poter vivere libere da ogni forma di discriminazione, si baserà sui risultati del documento di valutazione della "Strategia sulla disabilità relativa al periodo 2010-2020", pubblicato dalla Commissione europea il 27 novembre 2020, migliorando le "azioni" affinché i diritti delle persone con disabilità vengano presi in considerazione nell'ambito di ogni politica, programma, strumento dell'Unione europea.

Nel nostro lavoro quotidiano di Dirigenti Sindacali ci troviamo spesso davanti a problematiche legate alla disabilità e UNITÀ SINDACALE FALCRI SILCEA SINFUB (UNISIN) ha sempre portato avanti con grande impegno la "battaglia" per la tutela della disabilità anche presentando pubblicazioni e convegni sulla complessa materia. Nel 2011 UNISIN ha raccolto e pubblicato per la prima volta la principale normativa sui diritti per le persone con disabilità e loro familiari in un unico volume dal titolo "*NOI DIVERSAMENTE*

UGUALI. Guida pratica alle previsioni di legge ed alle normative in favore della disabilità”.

Si è scelta, dopo attenta valutazione, la formula diretta della domanda/risposta perché ritenuta più idonea a soddisfare le esigenze delle Colleghe e dei Colleghi e di tutti coloro che avrebbero consultato il testo. Anche per quanto concerne il linguaggio si è preferita una modalità semplice e scorrevole, ma, allo stesso tempo, tecnicamente rispondente ad una legislazione e ad una normativa molto ricche e spesso non di facile consultazione e comprensione.

Va detto che non si è trattato della prima esperienza di pubblicazione prodotta dalla nostra Organizzazione Sindacale su tematiche legate ai diritti delle Lavoratrici e dei Lavoratori, ma della prima che ha utilizzato anche un canale diverso da quello della distribuzione interna, quello delle librerie e del web; canale che ha consentito l’ampliamento della platea di coloro che hanno potuto fruire della Guida a persone che lavorano ed operano in settori diversi da quello bancario.

È stato un piacere collaborare in team sia con le nostre e i nostri Dirigenti Sindacali, esperti della materia, che si sono mostrati subito disponibili a lavorare su un progetto non semplice, sia con gli esperti esterni (medici, giornalisti, docenti, esperti di salute e sicurezza, relatori) che a titolo gratuito hanno voluto fornire il loro contributo professionale e ai quali va un forte ringraziamento.

Collaborazione che si è ripetuta anche con la seconda esperienza, che ha visto l’aggiornamento della legislazione e della normativa presente nella precedente pubblicazione. La nostra “Guida ai diritti delle persone con disabilità” del 2017, con illustrazioni dell’artista Alex Preti, così come la precedente, ha riscosso forte apprezzamento non solo da coloro per i quali era stata pensata, le nostre Colleghe e i nostri Colleghi e le nostre e i nostri Dirigenti Sindacali, ma da parte di tutti coloro che hanno avuto modo di consultarla ad ogni livello e in molti settori.

È giusto ricordare, celebrando con questa pubblicazione, che vede la luce a conclusione di un importante lavoro svolto dalla Segreteria Nazionale UNISIN e della struttura Donne & Pari Opportunità con la pubblicazione della Guida 2017 e il ciclo di convegni 2019, l’impegno della nostra Organizzazione Sindacale, tutto il lungo e continuo lavoro fatto e che giorno per giorno è parte dell’agire concreto delle Dirigenti e dei Dirigenti sindacali di UNISIN in difesa dei diritti delle persone con disabilità e dei loro familiari. Un lavoro che ha costituito la base, anche nel solco dell’esperienza diretta fatta nel passato dalle singole Sezioni che compongono il nostro Sindacato, del percorso che ci ha portato prima ai convegni del 2012, che ricordiamo brevemente, e

poi ai convegni legati al nuovo volume pubblicato nel 2017, che costituiscono il *leitmotif* di questa pubblicazione.

Questa raccolta di scritti e testimonianze vuol essere una voce forte e viva oltre che propositiva perché i diritti delle persone con disabilità, anche in un periodo di grande difficoltà come quello che stiamo vivendo a causa della pandemia da COVID-19, non devono mai essere messi in secondo piano, ma, al contrario, devono rappresentare una priorità dell'intera società, della politica, del sindacato per trovare sempre nuove soluzioni ai problemi delle persone con disabilità.

Articolata e densa di contenuti la presentazione di Roma del 26 aprile 2012 nella prestigiosa cornice della Sala delle Colonne della Camera dei Deputati a Montecitorio, seguita dall'appuntamento di Napoli del 17 maggio 2012 presso la Sala Auditorium del Nuovo Palazzo di Giustizia al Centro Direzionale realizzato in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati di Napoli con la concessione dei crediti formativi per gli avvocati. Entrambi gli eventi hanno visto la presenza, oltre che degli autori, di un parterre d'eccezione tra giornalisti, parlamentari, magistrati, avvocati, presidenti di associazioni delle persone disabili, relatori, moderatori, rappresentanti della nostra Organizzazione ai massimi vertici. (cfr. Professione Bancario n. 6/7 giugno_luglio 2012).

Ancor più ricco di tappe il ciclo di convegni "*NOI DIVERSAMENTE UGUALI. Famiglia, lavoro e società*" del 2019 che ha visto protagoniste Roma, Milano, Rende e la conclusione del percorso nella splendida cornice della Sala dei Cinquecento a Firenze.

Un segno di continuità di azione e di sempre maggiore attenzione, grazie alla sensibilità di tutti coloro che operano nel nostro Sindacato, primi fra tutti il nostro Segretario Generale Emilio Contrasto, i Segretari Generali aggiunti e la Segreteria Nazionale, in favore di chi spesso si trova in situazione di disagio e delle tante Lavoratrici e dei tanti Lavoratori che devono assistere i loro cari nell'ottica della conciliazione vita privata e vita lavorativa (*work life balance*).

A conclusione va detto che il settore bancario, grazie alla sollecitazione e al lavoro delle Organizzazioni Sindacali, spesso ha anticipato, nella contrattazione collettiva e in quella aziendale o ha recepito prima di altri settori, le norme a tutela delle persone con disabilità e dei loro familiari fornendo anche strumenti di welfare che si sono aggiunti alle tutele proprie della legislazione.



Professione bancario

U N I S I N

PROGETTO ITINERANTE PER UNA SOCIETÀ PIÙ INCLUSIVA



Roma, Sala Walter Tobagi, Federazione Nazionale della Stampa

Rende, Palacultura Giovanni Paolo II

Palermo, Università, Aula Magna Dip. Architettura

Milano, Auditorium Giorgio Gaber, Regione Lombardia

Firenze, Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento

Le 5 tappe del Progetto itinerante. Dalla Sicilia alla Lombardia, per una società più inclusiva.



PALERMO, RENDE, ROMA, FIRENZE, MILANO.
Alla ricerca di un welfare inclusivo per un reale benessere (individuale, familiare, collettivo) e come fattore d'impulso allo sviluppo sostenibile fondato sulla pace sociale.

L'analisi delle cause di malessere sociale presenti nei sistemi economici poco regolati delinea un quadro di contraddizioni connesse alle società moderne che non è facile decifrare.

Se si analizza il modello di sviluppo dominante, ci si accorge che la tentazione del guadagno immediato, a prescindere dai diritti elementari del lavoro, può rappresentare un vero e proprio freno alla crescita economica. La ricerca del profitto veloce, non collegata al benessere delle persone, può inibire la crescita strutturale delle risorse economiche e prestare il fianco alla regressione. Questa contraddizione, apparentemente inspiegabile, mostra nei fatti un'esigenza di sostenibilità del lavoro come fattore di valorizzazione delle potenzialità produttive, che esplica i suoi effetti migliori grazie al pieno gradimento della propria occupazione e nell'ottimale interazione con l'organizzazione aziendale.

Allargando l'orizzonte oltre le aziende, si può notare che l'obiettivo della redditività a breve, senza condizioni di sostenibilità per i lavoratori, unito alla non adeguata attenzione pubblica verso i cittadini, genera un malessere sociale che dilata anche quello economico: le persone insoddisfatte ed escluse dall'ambiente dove lavorano e vivono sono poco inclini a dare il massimo alle aziende in cui sono occupate e alla società, con evidente spreco di potenzialità produttive pubbliche e private.

Se si partisse dal presupposto che il malessere sociale sia alla base di quel-

lo economico, bisognerebbe ipotizzare la progettazione di un nuovo modello di sviluppo basato su obiettivi diametralmente opposti a quelli che dominano il nostro tempo, con la convinzione di costruire il benessere sociale come condizione non secondaria di sviluppo economico. Occorrerebbe pensare a un nuovo modello costruito sulla centralità delle persone rispetto al loro ambiente in modo da progettare una crescita strutturalmente fondata sul benessere (inteso come reale stare bene dell'individuo), sulla partecipazione, sull'inclusione e sul vero *welfare*, quello che rigetta la programmazione solidale di sola facciata. Esattamente il contrario dell'abitudine al più comodo sfruttamento intensivo delle risorse umane e ambientali nel "tempo corto" e in assenza di sostenibilità, distruttiva di valore nel lungo periodo.

Lo scenario delineato ha tracciato la linea di partenza del *Progetto itinerante per una società più inclusiva* e i nostri propositi di crescita sostenibile. Con la forza di questa visione evolutiva abbiamo ricercato il contributo di chi avrebbe dato poi energia al nostro lavoro: Presidenza del Consiglio dei Ministri, parlamentari, politici, giornalisti, associazioni, scuole, università, religiosi, semplici cittadini, lavoratori.

I presupposti, le problematiche, le riflessioni di partenza erano chiari sin dall'inizio, ma lungo la rotta di **NOI DIVERSAMENTE UGUALI** li abbiamo ritrovati in tutta la loro evidenza.

- *I lavoratori e i cittadini sono spesso troppo distanti dal baricentro dell'ambiente dove vivono e lavorano.*
- *L'incapacità aziendale e/o pubblica di eliminare la distanza tra l'uomo e il suo ambiente può mettere a rischio l'intero sistema economico che, per esistere e crescere, ha bisogno proprio delle persone.*
- *Di benessere si sente parlare da tempo, quasi una moda dovermene occupare a parole. La fattibilità del benessere richiede invece concretezza; centralità del lavoratore nell'ambito dell'azienda per la quale produce e del cittadino nello Stato in cui vive; rispetto dei diritti fondamentali del lavoro e della vita non solo come dovere, ma anche come inevitabile fattore di sviluppo sostenibile.*
- *L'attenzione episodica al fattore umano serve a ben poco: il premio aziendale o l'incentivo pubblico una tantum non possono considerarsi la risoluzione strutturale dei problemi legati al welfare, alla conciliazio-*

ne vital/lavoro e alla diversa abilità. Occorre, al contrario, concepire il welfare come fattore d'inclusione che a sua volta genera quello sviluppo economico sostenibile moltiplicativo della crescita generale: un circolo virtuoso inarrestabile in cui il progresso sociale alimenta quello materiale e questo, a sua volta (con una buona redistribuzione delle maggiori risorse prodotte), accresce ulteriormente i benefici del welfare, della solidarietà, dell'inclusività.

Il viaggio di **NOI DIVERSAMENTE UGUALI** ha voluto seguire la strada dell'agire concreto verso i più deboli con occhio sempre vigile sulle esigenze di crescita micro e macroeconomica del nostro Paese. La realtà delineata nel corso dei lavori conferma l'urgenza di riprogettare un sistema economico/sociale che conquisti vitalità nell'interazione di tutti i suoi attori verso un punto d'arrivo e ripartenza come sintesi d'eccellenza generata da comportamenti coerenti, sistematici e continui, sempre nel segno della sostenibilità. In armonia con queste esigenze daremo continuità al nostro lavoro, perché il successo di un progetto non è fatto di singole e brevi azioni del "tempo corto".

"Noi siamo quello che facciamo ripetutamente. Perciò l'eccellenza non è un'azione, ma un'abitudine" (Aristotele).

Oltre cento persone hanno sostenuto questo progetto di cambiamento, a dimostrazione della modernità rivendicata da un Paese che non si arrende alle difficoltà. Faremo tesoro delle buone e cattive esperienze pubbliche e private che ci hanno raccontato, perché il nostro lavoro non si esaurisca con questo documento, ma possa proseguire verso la costruzione di una società e di un lavoro edificati sulla giustizia sociale.

Nel corso dei convegni è emersa la necessità di *agire* concretamente per abbattere la cultura della solidarietà di sola facciata (*welfare* come strumento troppo spesso orientato al risparmio fiscale o al *marketing* come alle ragioni delle imprese, ma non a quelle del lavoro) e difendere il diritto allo sviluppo sostenibile. Occorre agire!

Agire per costruire un sistema di responsabilità sociale globale, in cui ognuno possa fare la sua parte, cooperando con l'altro in continuità e coerenza.

Agire per raggiungere il traguardo del benessere diffuso, non circoscritto al singolo vantaggio del momento.

Agire perché si riconosca l'urgenza di un sistema economico/sociale vir-

U N I S I N

tuoso costruito dall'uomo, proprio a partire dai suoi bisogni come struttura ordinata, efficiente ed efficace in grado di coinvolgere contemporaneamente le imprese, i territori circostanti, i lavoratori, lo Stato.

Agire per realizzare: un welfare orientato davvero alle persone; un sistema ben coordinato in cui ogni suo attore si muova in funzione dell'altro, in una condivisa visione propositiva e non conflittuale del proprio operare sul posto di lavoro, con il comune obiettivo del progresso personale e aziendale.

Questi alcuni presupposti e idee che hanno strutturato il *Progetto itinerante per una società più inclusiva*. Ne parleremo nelle prossime pagine grazie ai contributi di alcuni protagonisti di questa formidabile avventura. Parole costruttive e di pace sociale, racconti di vita, di lavoro e di speranza. Una dedica sentita alle lavoratrici, ai lavoratori e ai loro familiari, con l'augurio di un futuro migliore.

Buona lettura.

BRUNELLA TRIFILIO



Video delle 5 tappe

U N I S I N

La scelta del QR code, fra tradizione e modernità



UNISIN

Questa pubblicazione è stata concepita con una visione di modernità capace di coniugare il fascino della carta stampata con l'immediata fruibilità del codice Qr.

Il Qr code è un codice a matrice (formato da una serie di moduli neri posti all'interno di un riquadro bianco) che, grazie allo smartphone, fornisce la versione digitale delle informazioni da rintracciare minimizzando i tempi della ricerca e lo spreco di carta.

Grazie al Qr code racconteremo la storia del *Progetto itinerante NOI DIVERSAMENTE UGUALI, famiglia, lavoro, società* rinviando al sito di UNISIN per eventuali approfondimenti sulle cinque tappe (galleria fotografica, rassegna stampa, video relativi agli interventi dei relatori e alle interviste). Con il codice Qr, si potrà disporre, in versione digitale, anche del materiale relativo alle tematiche affrontate: maternità, conciliazione vita lavoro, congedi, permessi, ferie, malattie.

I Qr code sono collocati in pagina seguendo una logica d'attinenza con l'argomento affrontato oppure in un proprio spazio. Un primo gruppo di codici rende immediato l'accesso a manuali, contatti utili e documenti di supporto al lavoratore; altri Qr code raccontano la storia di *NOI DIVERSAMENTE UGUALI* con volti, voci e riflessioni dei protagonisti.

Per ragioni di sintesi non abbiamo inserito i codici relativi ai siti delle tante associazioni UNISIN che operano all'interno delle diverse aziende, raggiungibili comunque attraverso il Qr code che collega al sito principale di UNISIN (www.unitasindacale.it) o, in modo tradizionale, cliccando sui relativi link.

Grazie all'introduzione dei codici Qr, questa pubblicazione rende fruibile, in modo semplice e veloce, un ricco pacchetto di informazioni digitali utili per vivere meglio il lavoro, il welfare e il work-life balance.

Buona consultazione.

UNISIN

CONFESAL
CONFEDERAZIONE ITALIANA
SINDACATI

TAVOLA ROTONDA
7 NOVEMBRE 2019
ore 14.00/19.00
FIRENZE

Palazzo Vecchio
Salone dei Cinquecento
Piazza della Signoria 2

NOI diversamente UGUALI

FAMIGLIA, LAVORO, SOCIETÀ
PROGETTO ITINERANTE PER UNA SOCIETÀ PIÙ INCLUSIVA



Moderatrice **Daiana Paoli** - Giornalista RAINews 24

Saluti **Dario Nardella** - Sindaco di Firenze
Organizzazioni Sindacali del settore del Credito e ABI

Apertura **Emilio Contrasto** - Segretario Generale Unisin
"Un progetto itinerante per una società più inclusiva: gli obiettivi, le tappe, le proposte"

Interventi **Vincenzo Zoccano** - già Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con Delega alla Disabilità
"I numeri della Disabilità in Italia"

Carmelo Massimo Misiti - Deputato Movimento 5 stelle e Chirurgo Ortopedico "Le proposte legislative per un Paese vicino ai portatori di handicap, alle donne, alle famiglie e alle scuole che accolgono i bambini diversamente abili"

Cesare Damilano - già Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale "Le difficoltà economiche, sociali e familiari nella Disabilità. Sollecitare il cambiamento in una prospettiva di confronto europeo"

David Magini - Consigliere Nazionale Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro
"ANMIL per le Donne, la Scuola, la Disabilità e la Sicurezza sul Lavoro"

Bruna Sandretti - Responsabile Area Relazioni Industriali e Rapporti di Lavoro - Banca Monte dei Paschi di Siena
"Conciliazione vita lavoro - Un modello aziendale"

Stefano Carmenati - Comunità di Sant'Egidio "La Trattoria de Gli Amici, dove il lavoro non esclude"

Giorgio Mieli - Vice Presidente ENBICREDITO "Welfare e bilateralità"

Patrizia Ordasso - Responsabile Relazioni Industriali Intesa SanPaolo
"Inclusione, Conciliazione vita/lavoro, Pari Opportunità"

Giovanni Anversa - Giornalista - Vicedirettore RAI 3 "TV per il sociale"

Intervento del Presidente del Consiglio
Avv. Giuseppe Conte

Saluti **Raffaele Margiotta** - Segretario Generale ConfSal
Daniela Foschetti - Segretario Nazionale Unisin - Responsabile Donne & Pari Opportunità

Si ringrazia **UNISIN DONNE & PARI OPPORTUNITÀ**
Ideazione progetto e cura tavole rotonde: **Daniela Foschetti e Brunella Trifilio**
Cura stesura della guida: **Bianca Desideri** - Organizzazione dell'evento: **Simonica Menniti**
La Segreteria Regionale TOSCANA UNISIN



Firenze



Photo Gallery



Intervista al
Segretario Generale Unisin
Emilio Contrasto
Radio TV ANMIL



Video degli interventi

Daiana Paoli

Giornalista Rainews24
(Moderatrice della tappa di Firenze)



Quando mi è stato proposto di moderare l'appuntamento finale del ciclo di dibattiti "NOI DIVERSAMENTE UGUALI – Famiglia, lavoro, società" ho accettato con entusiasmo. Di tematiche sociali mi occupo da molti anni, prima al Tgr Veneto e dal 2013 a Rainews24.

Un progetto itinerante, quello dell'Unisin, con un obiettivo che mi è parso subito di grande importanza: la costruzione di una società più inclusiva, attraverso una sinergia non solo con le istituzioni ma con tutti gli attori in grado di dare un contributo concreto.

Dopo una serie di tappe in tutta Italia, l'iniziativa dell'organizzazione sindacale bancaria è approdata a inizio novembre 2019 a Firenze, nella prestigiosa cornice del salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio. Nel dibattito conclusivo, come in tutti i quattro precedenti incontri, hanno preso parte illustri relatori del mondo della politica, del sindacato, del terzo settore, del giornalismo, che sono stati protagonisti di un confronto costruttivo, ricco di proposte concrete per supportare i lavoratori diversamente abili ma anche le loro famiglie.

Il convegno fiorentino è stato arricchito da testimonianze che hanno contribuito a far comprendere al numeroso pubblico presente che cosa significhi davvero l'inclusione in ambito lavorativo ma anche che cosa sia necessario fare al più presto: potenziare i servizi e l'assistenza da parte del sistema sociale, assicurare a chi è "diversamente uguale" il diritto a vivere una vita indipendente, con tutte le opportunità di cui gode ogni cittadino (istruzione, lavoro, partecipazione politica).

Il lodevole progetto dell'Unisin ha saputo mettere in luce i punti salienti del percorso compiuto e quelli del percorso ancora da compiere: nel nostro Paese tanto è stato fatto, ma molto resta ancora da fare. Ricordiamoci che non basta integrare le diversità, è decisivo saper fare spazio alla ricchezza della differenza.



Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento



Simonica Menniti

Coordinamento Nazionale UNISIN Donne & Pari Opportunità



Nel 2019 ho avuto l'opportunità di contribuire all'organizzazione della sessione fiorentina del convegno itinerante *NOI DIVERSAMENTEUGUALI*.

Per me è stato veramente coinvolgente lavorare per un progetto che ha avuto l'obiettivo di richiamare l'attenzione del mondo politico e delle Istituzioni su una problematica così centrale come quella della disabilità. Occupandomi di Pari Opportunità sono profondamente convinta che sia importante mantenere alto il *focus* sulle questioni di genere, ma che sia altrettanto fondamentale avere una visione di insieme e presidiare tutte le problematiche che creano squilibrio e discriminazione.

La variegata tematica della disabilità rappresenta una delle aree più sensibili anche perché coinvolge trasversalmente tutti gli strati della Società.

I convegni itineranti *NOI DIVERSAMENTEUGUALI*, che hanno simbolicamente attraversato l'Italia, unitamente alla pubblicazione dell'edizione aggiornata della *Guida ai diritti delle persone con disabilità* (a cura di Unisin), sono la dimostrazione tangibile dell'impegno di questo sindacato orientato ad affrontare i problemi delle persone con solidarietà e pragmatismo.

Il nostro obiettivo è quello di mantenere alta l'attenzione pubblica sulla tematica della disabilità, di continuare a farci promotori e supportare iniziative volte alla creazione di una piattaforma per un «Tavolo di Studi permanenti sulla disabilità». Uno «strumento» operativo in grado di promuovere lo sviluppo di nuovi modelli legislativi finalizzati ad incentivare le pratiche necessarie a rimuovere gli ostacoli che ancora impediscono alle persone svantaggiate l'esercizio dei diritti fondamentali. Fortunatamente negli ultimi tempi sta aumentando la consapevolezza che solo in una società inclusiva e rispettosa di tutti potrà evolvere il futuro del pianeta. È una presa di coscienza, che ci soddisfa. Noi, come sempre, continueremo a fare la nostra parte.



U N I S I N



Stefano Carmenati

Comunità di Sant'Egidio



Sulla questione dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità l'Italia è all'avanguardia sul piano legislativo. Ma, anche se gli ultimi dati evidenziano un trend occupazionale in miglioramento dal 2015, sono molte le persone con disabilità che il lavoro non riescono a trovarlo. Secondo l'Osservatorio Nazionale sulla salute risulta occupato il 19% dei disabili in età lavorativa, a fronte di una percentuale di occupazione molto più elevata nella popolazione non disabile.

Nei primi anni Settanta inizia l'amicizia fra la Comunità di Sant'Egidio e tante persone con disabilità intellettiva. Nel corso di oltre 40 anni abbiamo fatto tante cose: laboratori d'arte, case famiglia, etc. Ma sin dall'inizio la questione del lavoro è stata centrale.

Ci siamo messi in gioco: abbiamo studiato le leggi, le possibilità che avevamo, ci siamo costituiti in cooperativa sociale di tipo B e nel 1991 abbiamo fatto il primo tentativo: abbiamo aperto a Roma, nel rione di Trastevere, quella che sarebbe diventata negli anni la "Trattoria de Gli Amici".

Il mercato della ristorazione a Roma è piuttosto competitivo per questo abbiamo lavorato per creare uno standard alto. Oggi la Trattoria de Gli Amici funziona: il segreto del suo successo, anche economico, sono proprio i disabili, una risorsa per realizzare qualcosa di meglio e di più degli altri, anche in una logica di mercato.

I nostri lavoratori si sono dimostrati entusiasti, motivati, appassionati, capaci di conquistarsi i clienti. Abbiamo toccato con mano che c'è un "capitale umano" troppo spesso sottovalutato.

Basta mangiare una volta nella Trattoria de Gli Amici, per scoprire immediatamente come i disabili possano lavorare in modo professionale, con motivazione e produttività. Nelle persone con disabilità, come abbiamo detto, ci sono risorse, abilità e capacità troppo spesso misconosciute e sottovalutate: la grande voglia di imparare e migliorare, l'identificazione con gli interessi dell'azienda, la serietà sul lavoro, lo stile estroso e simpatico di rapportarsi

con gli altri, la tenacia. Le persone con disabilità che lavorano rappresentano una risorsa per tutta la società.

La storia della Trattoria dimostra che c'è bisogno di superare una certa idea di disabilità. Rispetto al lavoro dei disabili bisogna fare un salto culturale: se non si fa questo salto, non si riesce a vedere dall'altra parte. La Trattoria de Gli Amici, nel suo piccolo, dimostra che è possibile. Affrontare i problemi e le difficoltà insieme, è possibile. L'economia è in crisi? Ebbene noi proponiamo un'alternativa: costruire un'economia più "umana", investendo su un capitale, appunto quello umano, troppo spesso sottovalutato.

Possiamo rispondere al bisogno di tanti disabili. E offrire un contributo fattivo al rilancio dell'economia. Vi assicuro che non è fantascienza. Si può fare... già da domani!



Comunità di Sant'Egidio

U N I S I N

David Magini

Consigliere nazionale Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro



Autorità, Signore e Signori,

buongiorno a tutti e un ringraziamento particolare ad Unisin per aver promosso questa giornata dedicata al tema della disabilità a cui ho il piacere di partecipare in rappresentanza dell'ANMIL, l'Associazione nazionale tra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro che da quasi 80 anni si occupa della tutela delle vittime di infortuni sul lavoro e di quanti hanno contratto malattie professionali, nonché delle vedove e degli orfani dei caduti sul lavoro affinché siano loro riconosciuti il giusto e dignitoso trattamento economico, le opportune cure e assistenze a coloro che hanno sacrificato la propria salute, la propria integrità fisica e la propria vita per il lavoro e, allo stesso tempo, è impegnata in prima linea per una sempre maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro.

Ma è proprio la vicinanza a queste persone e la conoscenza delle situazioni difficili e complesse che affrontano quotidianamente a farci avvertire con ancora più preoccupazione *l'urgenza di rafforzare le politiche a sostegno delle categorie più fragili della società, per superare insieme tutti i tipi di barriere, offrire loro opportunità e restituirgli fiducia nel futuro*. Io stesso sono un testimone di tutto ciò che significa trovarsi in condizioni svantaggiate e oggi con ANMIL vi sono grato di queste occasioni di confronto e di averci voluto coinvolgere.

L'impegno della nostra Associazione parte naturalmente dalla lotta al fenomeno degli incidenti e delle morti sul lavoro, che conta ancora numeri gravissimi, ma molti sono gli aspetti di questo fenomeno da considerare e molte, quindi, sono le prospettive sulle quali si cerca di intervenire, non ultima, quella della educazione alla sicurezza nelle scuole.

Anzi, proprio la formazione dei giovani studenti per l'ANMIL rappresenta il momento di partenza di un percorso che dovrebbe accompagnare la persona per tutto l'arco della sua crescita professionale, allo scopo di far riconoscere nelle norme e nelle prescrizioni a tutela della salute e sicurezza un valore assoluto.

U N I S I N

In questo campo l'ANMIL ha dato vita a numerosi progetti per le scuole di ogni ordine e grado volti a divulgare la cultura della prevenzione e costruito una fitta rete di contatti con il mondo scolastico grazie alla quale sono migliaia gli studenti che ogni anno incontrano i volontari dell'Associazione su tutto il territorio che, in qualità di testimonial, raccontano le loro storie e le conseguenze dell'infortunio sulla loro vita e in ambito familiare, sottolineando quali sarebbero state le misure adeguate ad evitarlo.

Tra i progetti più apprezzati meritano certamente di essere menzionati "SILOS" e "ICARO" i cui elogi sono giunti finanche dall'ex Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, mentre il Concorso scolastico "Primi in Sicurezza" è ormai giunto alla 18ª edizione ed ha visto coinvolti nelle cerimonie di premiazione rappresentanti di istituzioni, del mondo della cultura e dello spettacolo. Ma su questo fronte è necessario investire fortemente perché è partendo dai giovani che dobbiamo costruire la cultura del rispetto delle norme, della prevenzione e di tutti i cittadini.

Un altro ambito al quale abbiamo voluto dedicare un'attenzione specifica è quello legato alla condizione delle donne in quanto lavoratrici e disabili e per questo, da oltre 15 anni, è stato istituito un apposito gruppo di lavoro che promuove iniziative volte ad approfondire i vari aspetti della sicurezza sul lavoro al femminile con l'obiettivo di creare migliori condizioni di vita per queste donne che, anche dai nostri studi, risultano doppiamente discriminate nel mondo del lavoro. E in occasione della Giornata internazionale della Donna vengono organizzate a livello nazionale e a livello locale attività che mirano alla sensibilizzazione generale.

Non per ultimo va ricordato l'impegno dell'ANMIL per il diritto al lavoro e il reinserimento delle persone con disabilità in ambito lavorativo in quanto, come emerso dall'VIII Relazione al Parlamento sull'applicazione della legge 68 del '99, nel nostro Paese, per ogni tre disabili che si iscrivono nelle liste del collocamento mirato, solo uno trova effettivamente lavoro: un dato che dimostra la limitata partecipazione dei disabili nel mondo del lavoro.

È innegabile quindi che gli strumenti offerti dal collocamento mirato da soli non riescono a dare risposte soddisfacenti ai tanti disabili in cerca di occupazione, che continuano ad incontrare forti difficoltà, dovute prima di tutto ad una concezione distorta della persona con disabilità, vista da molte aziende non come una risorsa, bensì come un obbligo da assolvere e di conseguenza un costo. Pochi sono i lavoratori con disabilità che riescono a trovare un'occupazione soddisfacente sia per se stessi che per le aziende che li assumono, relegati in attività marginali che non lasciano spazio ad alcuna crescita, né personale né lavorativa.

Per questo siamo convinti che rafforzare il ruolo di organizzazioni come la nostra sia necessario per rimuovere ostacoli che sono soprattutto frutto di prevenzione e ignoranza, mentre il collocamento delle nostre categorie dovrebbe essere meno burocratizzato e più attento alle reali esigenze delle parti interessate, facendo sì che tra datore di lavoro e lavoratore disabile ci sia una maggiore conoscenza.

Questo significa diffondere la cultura dell'inclusione ma, allo stesso tempo, bisogna aiutare le persone con disabilità in cerca di occupazione a valorizzare le proprie competenze e a far emergere capacità ed interessi che spesso rimangono nascosti.

L'ANMIL ha lavorato molto su questo argomento, con particolare attenzione alla situazione degli invalidi del lavoro, una categoria che peraltro presenta delle criticità specifiche. Si tratta infatti di persone che già possedevano, prima dell'infortunio, una propria dimensione lavorativa e che, con una disabilità acquisita, devono spesso riconsiderare completamente il proprio ruolo nel mercato del lavoro, con tutte le difficoltà che ne derivano.

Proprio l'esperienza al fianco dei nostri associati ci ha fatto comprendere quanto sia importante il ruolo della formazione ai fini di un valido inserimento o reinserimento in ambito lavorativo e una formazione di qualità, attenta allo sviluppo delle loro capacità e all'acquisizione di nuove competenze, si è rivelata spesso decisiva per un positivo reinserimento, in quanto rende la persona disabile competitiva sul mercato del lavoro.

Da questa esigenza è nata all'interno dell'ANMIL una struttura appositamente dedicata: si chiama IRFA ed è l'Istituto di Riabilitazione e Formazione che opera con particolare attenzione alla formazione professionale di tutte le categorie protette, attraverso un'offerta formativa avanzata.

IRFA lavora in stretta correlazione con le Agenzie per il lavoro dell'ANMIL – accreditate dal Ministero ai sensi del D.Lgs. 276/03m – che operano senza scopo di lucro e i nostri servizi gratuiti si rivolgono sia i lavoratori che alle aziende del territorio le quali necessitano di un supporto nella realizzazione dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

Se garantire opportunità di lavoro alle categorie più deboli nonché condizioni di vita autonome affinché non siano un peso per la società è un dovere della collettività, il nostro auspicio è quello di poter confidare sulla massima collaborazione e impegno da parte di tutti: istituzioni, enti e attori del mercato del lavoro, perché si vinca l'emarginazione e l'esclusione sociale di chi, invece, ha risorse preziose da offrire.

Concludo quindi ringraziando nuovamente gli organizzatori di questa giornata e confido che il nostro confronto su argomenti così importanti e deli-

cati possa portare quanto prima ad iniziative concrete in favore delle persone con disabilità.

Grazie a tutti e buon lavoro.



ANMIL

U N I S I N



Angelo Raffaele Margiotta





Giovanni Anversa



Giorgio Mieli

Vice Presidente ENBICREDITO



ENBICREDITO



Il mio contributo alla interessante iniziativa di Unisin verte sull'esperienza di Enbicredito, di cui sono Vice Presidente, ed in particolare sul Fondo per l'occupazione (FOC) istituito con il contratto nazionale dei bancari del 2012.

Si tratta di una intuizione felice dei negoziatori di allora, che è diventata pienamente operativa nel giro di pochi mesi ed è stata ulteriormente implementata con i rinnovi del 2015, ed in particolare con l'accordo attuativo del 29 gennaio 2018.

Il FOC si preoccupa di assistere lavoratori in difficoltà, sia perché in cerca di occupazione, sia perché hanno perso un impiego stabile e necessitano di assistenza reddituale.

Una forma di "disabilità" dunque non in senso proprio, ma che pesa sulla vita di fasce svantaggiate ed a rischio di esclusione sociale.

Altro fattore da sottolineare è che la fonte di finanziamento dell'Ente è unicamente di tipo privatistico, senza alcun ricorso a fonti pubbliche, basandosi sulla rinuncia da parte di ciascun lavoratore attivo del settore del credito ad una giornata l'anno di ex festività o di banca delle ore, che poi viene riversata al Fondo dai rispettivi datori di lavoro. Al FOC contribuiscono anche le figure apicali delle banche e delle imprese finanziarie. Un flusso annuale di risorse che ha raggiunto i 40 milioni di euro consentendo nel tempo al FOC di accumulare ingenti riserve.

La prestazione originaria del Fondo è stata quella, tuttora attiva dopo diversi anni, di erogare un contributo significativo per un triennio alle imprese che assumano lavoratori a tempo indeterminato, con particolare attenzione al personale femminile, ai disabili ed alle aree del territorio svantaggiate dal punto di vista occupazionale ed identificate con il Sud del nostro Paese. Analoga misura ha riguardato anche le stabilizzazioni degli apprendisti.

In questo modo in pochi anni sono state finanziate circa 25.000 assunzioni con un trend di ingressi sostanzialmente paragonabile a quello delle uscite per esodi incentivati o ricorsi al Fondo esuberi nel medesimo periodo (ultimo

quinquennio). Un altro dato interessante è ricavabile anche dalla prevalenza di assunzioni di personale femminile.

Una misura aggiuntiva è stata quella di integrare il reddito per i lavoratori assunti con il cosiddetto salario di ingresso e dunque finalizzata, a carico del Fondo, a integrarne lo stipendio rispetto agli altri lavoratori con pari inquadramento contrattuale.

L'accordo nazionale del 2018 ha aggiunto numerose ulteriori prestazioni rispetto a quelle iniziali, stanziando risorse rimaste inutilizzate e dunque senza ulteriori aggravii per lavoratori e imprese. Merita in particolare di essere segnalato il contributo reddituale della durata di un anno a favore dei lavoratori che siano stati collocati nella Sezione emergenziale del Fondo di solidarietà del credito e che non abbiano potuto reperire nuova occupazione nel corso del biennio durante il quale è garantito l'assegno emergenziale. La misura è entrata recentemente in operatività per almeno 150 persone.

Altra misura interessante è quella che offre un contributo a favore delle banche che abbiano posto in essere piani di alternanza scuola lavoro in convenzione con gli Istituti scolastici. Anche in questo caso si è trattato di una iniziativa di successo finalizzata a supportare gli studenti nella scelta degli studi successivi e/o della propria professione.

Minor successo, e di questo mi rammarico, hanno avuto le previsioni, pur utilizzate da diverse imprese, che mirano a finanziare iniziative formative in direzione dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione del personale. L'auspicio è che in futuro crescano anche gli accordi aziendali o di gruppo in materia.

Un'ultima notazione riguarda l'operatività dell'Ente che, pur contando su solo due risorse a tempo pieno e sull'attività della Presidenza e del Comitato di Gestione, ha messo a punto a tempo di record una piattaforma, pienamente operativa, per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e tutte le procedure necessarie per dar corso, nel pieno rispetto della tempistica stabilita dagli accordi, ai finanziamenti previsti, superando tutte le difficoltà tecniche e gestionali che si sono via via presentate.

In conclusione voglio sottolineare come si tratti di un'ottima esperienza di bilateralità tra ABI e Sindacati di origine contrattuale, sulla base dell'alternanza alla Presidenza tra rappresentanti dell'Associazione datoriale e delle Organizzazioni sindacali: attualmente la Presidenza è affidata da un triennio ad Elena Aiazzi, cui va il mio personale ringraziamento per una collaborazione che si è svolta sempre in armonia e con pieno orientamento al risultato.

Patrizia Ordasso

Responsabile Affari Sindacali
INTESA SANPAOLO



In linea con il Piano d'Impresa 2018-2021 e con i principi del Codice Etico di Gruppo, Intesa Sanpaolo opera affinché il rispetto della personalità e della dignità di ciascun collaboratore sia il fondamento per lo sviluppo di un ambiente di lavoro permeato dalla reciproca fiducia, dalla lealtà e arricchito dall'apporto di ciascuno.

E lo fa anche con l'aiuto del sindacato: strategico e costante il confronto tra le Relazioni industriali e le Organizzazioni sindacali, che ha permesso e continua a consentire il raggiungimento di intese sull'ampia tematica del welfare integrato. Il "Comitato Welfare, sicurezza e sviluppo sostenibile", è l'organo individuato dalle Parti sociali per ricercare soluzioni innovative nella prospettiva di migliorare congiuntamente il benessere delle persone e la produttività aziendale.

Risale al 2014 l'accordo per l'avvio dello *smart working* nel Gruppo (definito Lavoro Flessibile che in una fase ordinaria ha permesso a circa 14.000 persone di lavorare da casa, da *hub* o da cliente, saliti ora nel corso della fase di emergenza COVID a circa 47.700 con l'obiettivo di estendere tale modalità lavorativa a tutte le persone del Gruppo entro la fine del 2020.

La contrattazione di secondo livello del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede poi sin dal 2015 ulteriori strumenti e modalità finalizzati a promuovere un maggiore equilibrio tra le necessità legate al lavoro e quelle riconducibili alla sfera personale, anche tenuto conto delle diverse fasi della vita lavorativa. Parliamo di Banca del Tempo, tutela della genitorialità, sospensione volontaria dell'attività lavorativa, inclusione e pari opportunità, permessi per gravi patologie ed altre esigenze e part time al pensionamento.

Con il rinnovo del contratto di secondo livello del 3 agosto 2018 è stata prevista anche la creazione di un Gruppo di lavoro interfunzionale di riferimento per tutte le tematiche legate al mondo della disabilità e/o della malattia,

il cui lavoro ha permesso, anche a seguito del confronto con il citato Comitato Welfare, di attivare le “Nuvole di solidarietà” costituite da gruppi di volontari che supportano colleghi con disabilità per l’ingresso in azienda e/o gli spostamenti, il supporto ai team di lavoro in cui opera un collega con malattia/disabilità per agevolare l’interazione e lo svolgimento delle attività comuni, forme di sostegno all’inserimento lavorativo di persone con sindrome di down, la definizione delle regole per l’ingresso in azienda di cani d’assistenza, e molte altre iniziative per migliorare l’ambiente lavorativo.

Inoltre, sono state avviate attività sperimentali come “Ascolto e supporto”, un servizio di sostegno svolto da psicologi e psicoterapeuti, o “*Back@work*” che consiste in un percorso di accompagnamento prima, durante e dopo periodi di lungo-assenza.

Nell’attività che svolgiamo e nello studio di nuove progettualità, riteniamo che sia fondamentale il confronto con il sindacato, basato sulla centralità delle persone nel Gruppo Intesa Sanpaolo e sulla volontà comune di ricercare il benessere delle persone e delle loro famiglie, provando anche a creare impatti positivi sulle comunità in cui operiamo e sull’ambiente. In quest’ottica, continua il nostro impegno nell’ascolto dei bisogni per offrire, ove possibile, soluzioni adatte, inclusive e innovative.

Bruna Sandretti

Responsabile Area Relazioni
Industriali e Rapporti di Lavoro
Banca Monte dei Paschi di Siena



Nel portare i saluti della Banca, ringrazio il Segretario Generale per l'invito e faccio i complimenti alla Segreteria Regionale UNISIN per l'organizzazione di questa giornata.

In una cornice così ricca di storia e di valori mi sembra importante soffermarmi, più che su dati andamentali, sulla storia di un modello industriale che al "Monte" parte da lontano e che noi sentiamo come parte di un vissuto.

Precisamente un secolo fa: nel 1918 viene assunto un primo gruppo di impiegate al Monte; negli anni 30 si attivano i primi istituti di *work life balance*: il Monte organizza le colonie estive per i figli dei dipendenti; negli anni 50 la solidarietà interna tra i dipendenti si struttura con la nascita della Cassa Mutua; negli anni 70 la Banca apre ambulatori medici per i dipendenti e un primo protocollo di medicina preventiva.

Da allora questo sistema cresce: oggi il 50% del personale della Banca è donna e oltre il 30% degli incarichi di responsabilità è assunto da colleghe; ovviamente le esigenze cambiano e le soluzioni evolvono anche grazie al confronto costante con le Organizzazioni Sindacali.

È così che in materia di *work life balance* viene sperimentato il Lavoro Agile; a proposito di solidarietà interna, nasce MP Solidale e la Cassa di Mutua Assistenza, anche con il supporto della Banca, amplia i suoi interventi a sostegno delle famiglie; si completa la copertura sanitaria aziendale, totalmente gratuita per dipendenti e familiari a carico, con la medicina preventiva e misure specifiche a supporto della genitorialità: questi sono solo alcuni esempi.

La caratteristica distintiva del "modello Monte" è che non è costruito per adempiere a obblighi di legge: inclusione, pari opportunità e solidarietà interna sono valori condivisi anche nel sistema di relazioni industriali e un programma di interventi su più ambiti, "*MPS Diversity e Inclusion*", ha l'obietti-

vo di consolidare e sviluppare questo modello anche in un contesto di grande complessità quale è stata la storia recente della Banca.

Nel pieno di un piano di ristrutturazione, ad esempio, il confronto con il sindacato si è concentrato sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, intervenendo su un sistema già avanzato a livello di settore e integrato a livello aziendale. Nella Contrattazione di II livello viene infatti introdotto “MPSolidale”, la nostra Banca del Tempo alimentata dalle donazioni dei dipendenti (ferie/permessi retribuiti o quote della retribuzione) per permettere ai colleghi di far fronte a gravi e accertati bisogni personali e familiari, dando priorità alle necessità di cura dei figli.

Con il sindacato condividiamo le *policy* di indirizzo e operative, un regolamento interno in assoluta trasparenza garantisce uniformità di trattamento e pari opportunità di accesso. La Commissione paritetica *Welfare* ne monitora l'utilizzo e gestiamo anche casi particolari. Oggi sono state utilizzate oltre 3000 giornate che hanno permesso ai colleghi di occuparsi di situazioni gravi, di “avere tempo” di gestirle senza danni economici e, speriamo, di superarle.

Nel 2017 con il Sindacato parte per specifici comparti la sperimentazione del Lavoro Agile. Inizialmente è una esigenza industriale per lavorazioni con particolari disagi, tipicamente in ambito IT, o per progettualità che, nell'ambito di un Piano di Ristrutturazione, incominciano ad avere una certa frequenza in Direzione Generale. Per noi è veramente una sfida: sono momenti di forte tensione, emotiva e operativa, e la sperimentazione richiede attenzione manageriale e molto impegno in formazione; stiamo attuando una politica di forte rigore sui costi e questo è un progetto che ha bisogno di investimenti. Con le Organizzazioni sindacali abbiamo quindi ricercato le condizioni di sostenibilità per renderlo credibile, partiamo per step e via via il modello evolve. Nel 2019 la sperimentazione con modalità diverse è estesa a tutta la popolazione aziendale, l'adesione è assolutamente volontaria e registriamo circa il 15% delle posizioni attive e 16.500 giornate fruite.

Ci sono due riflessioni interessanti in questa esperienza. Mentre altri istituti di *work life balance* (*part time*, permessi e aspettative) sono utilizzati tipicamente dalle colleghe, il lavoro agile è usato da tutti e dalla *survey* interna emerge che i colleghi vi accedono per le stesse esigenze delle colleghe. Il lavoro agile concilia e include, senza dover rinunciare a prestazione lavorativa e retribuzione.

Inoltre, è stato utile l'esempio: il confronto tra Aziende fa emergere i punti di forza e aiuta a presidiare gli elementi di attenzione.

Credo poi che condividere le esperienze diffonde cultura e accresce la con-

sapevolezza su quanto facciamo, rimuove gli ostacoli per quanto ancora c'è da fare e ci fa crescere tutti.

Per questo sono utili questi momenti di incontro, dove oltre a condividere *best practice*, emergono l'impegno e il desiderio di miglioramento continuo con cui questi temi vanno affrontati. Grazie ancora quindi per questa giornata insieme!

U N I S I N





— U N I S I N —



Vincenzo Zoccano

Già Sottosegretario di Stato
a Famiglia e Disabilità



La “fotografia” inerente la situazione nazionale sulla disabilità non può che passare attraverso un accurato esame dei dati reali che ci permettono d’inquadrare scientificamente ed oggettivamente la platea di persone interessate da questi problemi. Ciò al fine di rappresentare un quadro preciso sulla cui base andrebbero tarate le politiche socio-economiche, in termini di efficacia, efficienza ed economicità, così da raggiungere quel cambio di paradigma da tempo auspicato e mai realizzato per le persone con disabilità e le loro famiglie, in ossequio al dettato della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Un trattato internazionale sui diritti umani che, a più di dieci anni dalla sua ratifica mediante la L. 18/2009, risulta essere scarsamente applicato, ad ogni livello istituzionale, tanto dal punto di vista legislativo quanto da quello amministrativo.

Le persone con disabilità non sono un costo ma un investimento!

Solo se questo concetto diverrà patrimonio comune, tutte le persone con disabilità diventeranno cittadini fra i cittadini, nell’interesse dell’intera comunità nazionale.

I dati riferiti al primo gennaio 2019 (fonte INPS) per ciò che concernono i certificati di invalidità che danno diritto all’accesso ai benefici previsti dalla legge, mostrano l’ampiezza del problema:

Pensione ciechi assoluti 32.249

Pensione ciechi parziali 49.722

Pensione inabilità 512.785

Pensione sordi 15.706

Indennità comunicazione 43.893

Indennità ventesimalisti 70.325

Indennità accompagnamento ai ciechi 52.387

Indennità accompagnamento invalidi totali 1.821.176

Indennità frequenza minori 166.351

U N I S I N

Indennità accompagnamento invalidi parziali 7.126
Assegno assistenza 369.362
TOTALE 3.141.082

Dai dati forniti dall'INPS e ripartiti per fasce di età, si evince chiaramente come il 50% delle persone con disabilità sia concentrato nella fascia tra 65 e 80 anni.

A livello regionale, per fare qualche esempio, al primo posto si colloca la Lombardia, seguono a ruota Campania, Lazio e Sicilia, all'ultimo posto si colloca il Friuli-Venezia Giulia.

Al fine di fornire un quadro più completo della situazione, lo scorso giugno ho chiesto come Ufficio del Sottosegretario alla Famiglia e Disabilità di fornire una quantificazione delle persone che in Italia avrebbero avuto diritto a ricevere la Carta europea della Disabilità.

I numeri forniti hanno restituito una platea identificata in poco meno di 7,5 milioni di persone con una percentuale di invalidità dal minimo accertabile al 100%.

Quindi volendo calcolare ipoteticamente il numero di cittadini italiani coinvolti direttamente riguardo ai temi della disabilità basta moltiplicare il numero di 7,5 milioni di persone con invalidità, per il numero medio dei componenti del nucleo familiare.

I dati sopra esposti ci forniscono un'idea dell'importanza non solo di dover dare piena attuazione a alla Convenzione ONU delle persone con disabilità, ad oggi praticamente disapplicata, ma anche di dover procedere in modo sistemico alla revisione e all'aggiornamento della normativa in materia di disabilità.

Massima attenzione, dunque, al collocamento al lavoro, è elemento imprescindibile per la realizzazione dell'autonomia di vita delle persone con disabilità.

Vorrei richiamare l'attenzione proprio su un aspetto del collocamento obbligatorio che riguarda la Pubblica Amministrazione, peraltro chiamata a fornire un esempio virtuoso verso il settore privato. Siamo certi che tutti gli enti pubblici assolvano gli obblighi del collocamento obbligatorio, anche nel rispetto della progressione di carriera? E se vi assolvono, in quale misura?

Abbiamo provato ad indagare in questa direzione, ma non vi sono dati certi. Non solo. Per i pochi dati disponibili viene opposto un problema di *privacy*.

Prendiamo due recenti procedure di assunzione per concorso attese da molti anni: quelle relative ai famigerati concorsi presso la Camera, e l'ultimo bandito presso il Senato nel 2019.

Ebbene leggendo i bandi, rilevo da subito due elementi di discriminazione che impediscono la libera partecipazione dei cittadini a tali bandi di concorso, in particolare quelli con disabilità che nonostante l'iscrizione nelle liste della Legge 68/99 hanno i titoli per poter partecipare ad un concorso pubblico.

Il primo grave motivo è senza dubbio il limite di età massima, fissato a 45 anni di età.

Il secondo grave motivo è l'idoneità fisica all'impiego.

Possiamo serenamente constatare che, nei due bandi in esame, vi è il limite anagrafico ma sono assenti le motivazioni. E quantunque fosse indicato nei regolamenti interni un limite di età per accedere ai ruoli delle Camere, questo sarebbe oggi illegittimo anche perché tali regolamenti sul punto non risultano aggiornati da molto tempo. Il Regolamento interno del Senato o della Camera non può certo porsi in contrasto né con la legge generale dello Stato per l'accesso al pubblico impiego, né, tanto meno, con la normativa europea o con il principio di parità di trattamento tra cittadini sancito dalla nostra Carta Costituzionale.

Veniamo ora al secondo motivo di discriminazione, il requisito "all'idoneità fisica all'impiego in relazione alle mansioni per le quali il candidato concorre" inserito nei bandi. Questo diviene ancor di più discriminante poiché appare chiaro che in tal modo non tutte le persone con disabilità possono partecipare; e questo è contrario non solo alla Costituzione ma anche al buon senso.

Alla luce di quanto sopra, occorre procedere ad una revisione complessiva della normativa nazionale in materia di disabilità che possa riguardare i più vasti ambiti del nostro ordinamento giuridico.

Dunque invito i Presidenti delle Camere per primi a voler essere parte attiva del cambiamento, anche culturale, rimuovendo ogni ostacolo e discriminazione verso le persone con disabilità.

Nel concludere quindi non posso che fare un appello alle istituzioni pubbliche e al Governo.

Il tema forte che deve coinvolgere tutti è quello di concorrere attivamente, sulla base di una visione comune, nel pieno rispetto della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, affinché tutti, senza distinzione di condizione di disabilità o meno, possano contribuire allo sviluppo del Paese sotto il profilo sociale, economico e culturale.



— U N I S I N —





Carmelo Nicolosi



NOI diversamente UGUALI

TAVOLA
ROTONDA

30 Gennaio 2019

Ore 9.30/13.00

Sala Walter Tobagi

Federazione Nazionale della Stampa
Roma - Corso Vittorio Emanuele II, 349

FAMIGLIA, LAVORO, SOCIETÀ

PROGETTO ITINERANTE PER UNA SOCIETÀ PIÙ INCLUSIVA



Moderatrice: **Dr.ssa Alessandra Mancusi** Presidente Commissione Pari Opportunità FNIS

Saluti: **Dr. Giuseppe Giuliotti** Presidente Federazione Nazionale della Stampa
Dr. Raffaele Lorusso Segretario Federazione Nazionale della Stampa

Apertura: **Dr.ssa Daniela Foschetti** Segretario Nazionale UNISIN e di riferimento UNISIN Donne & Pari Opportunità. **Un progetto itinerante per una società più inclusiva: gli obiettivi, le tappe, le proposte.**

Interventi: **Dr.ssa Martina Proietti** Premio Italia Agi - Documentario *Maternità Precaria* - Giornalista Rai Agi. **Le difficoltà economiche, sociali e familiari nella maternità: le distanze con l'Europa. Proiezione di parti del video "Maternità Precaria" con relazione e commenti.**

Dr. Rossano Bartoli Presidente Lega del Filo d'Oro. **Le carenze legislative e le difficoltà dei disabili: l'esperienza dell'associazione a tutela delle persone sierologiche e pluriminorate psico sensoriali - Proiezione di un breve filmato.**

Padre Enzo Fortunato Direttore Sala Stampa Sacro Convento d'Assisi. **Il contributo della Chiesa Cattolica oltre il sostegno pubblico.**

Dr. Sergio Mattiacci Segretario Generale aggiunto UNISIN. **Le problematiche riscontrate dal sindacato nel mondo del lavoro. Difficoltà dei lavoratori disabili e che li assistono, delle donne, delle famiglie.**

Dr. Le Carmelo Massimo Manti Dipendente Movimento 5 Stelle e Chiavari (Genova). **Le proposte legislative per un Paese vicino ai portatori di handicap, alle donne, alle famiglie e alle scuole che accolgono i bambini diversamente abili.**

Dr. Le Cesare Damiano Ministro del lavoro e della Previdenza sociale - Governo Prodi. **Le proposte legislative dell'opposizione per la famiglia, i disabili, le donne e il sistema occupazionale.**

Ringraziamenti: **Dr. Emilia Contrasto** Segretario Generale UNISIN. **Il lavoro di UnisIn e i progetti in itinere. Arrivederci alla prossime tappe.**

Conclusioni: **Dr. Le Vincenzo Zaccaro** Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio del Ministro con delega alla Disabilità. **La prossima azione del Governo per uno Stato inclusivo. Pubblicazioni e Filmati.** Sarà distribuito il libro *Guida ai diritti delle persone con disabilità*, un lavoro del sindacato UNISIN concepito come manuale per supportare concretamente tutti coloro che si orientano, giorno dopo giorno, nel complicato utilizzo della normativa in materia. Saranno proiettati alcune sequenze del documentario della giornalista di Agorà **Martina Proietti** vincitrice del Premio Italia Agi e un video dell'Associazione *"Lega del Filo d'Oro"*. **Crediti formativi per i giornalisti partecipanti. Il convegno è stato approvato dall'Ordine dei Giornalisti e darà diritto a crediti formativi.**

Si ringrazia Organizzazione della Tavola Rotonda: **Dr.ssa Brunella Trilla**, Coordinamento Nazionale UNISIN Donne & Pari Opportunità. Collaborazione e direzione progetto: **Dr.ssa Bianca Desideri**, Responsabile Nazionale UNISIN Donne & Pari Opportunità.



Roma



Photo Gallery



Rassegna stampa
“la Repubblica”



Rassegna stampa
“Articolo21”



Servizio Calabria News 24

Alessandra Mancuso

Presidente Commissione Pari Opportunità FNSI
(Moderatrice della tappa di Roma)



Rassegna stampa
FNSI

Roma, Sala Walter Tobagi, Federazione Nazionale della Stampa



UNISIN

UNITÀ SINDACALE
FALCINI - SILCEA - SIMFUS



*Raffaele Lorusso
e Giuseppe Giulietti*

Segretario Generale e Presidente FNSI



La Federazione nazionale della Stampa italiana è lieta di aver ospitato, il 30 gennaio 2019, la prima delle cinque tappe del convegno itinerante “*NOI DIVERSAMENTE UGUALI* – Famiglia, lavoro, società”. Ringraziamo per questa occasione di approfondimento il Coordinamento nazionale Donne e Pari Opportunità di Unisin, con il quale il sindacato dei giornalisti si è impegnato per la promozione delle tematiche al centro di quello e dei successivi seminari di presentazione della “Guida ai diritti delle persone con disabilità”.

Già da quel primo dibattito, moderato dall’allora presidente della Commissione Pari Opportunità della FNSI, Alessandra Mancuso, emersero proposte importanti per individuare possibili azioni di supporto in favore dei lavoratori disabili, delle persone che li assistono, delle famiglie. Spunti poi approfonditi negli appuntamenti successivi, a testimoniare l’importanza del tema in ogni ambito lavorativo.

Da sempre, nella convinzione che ogni differenza sia una ricchezza da tutelare, la Federazione della Stampa si batte per promuovere e tutelare tutte le voci delle differenze e delle diversità e al tempo stesso per contrastare le disuguaglianze e promuovere l’inclusione lavorativa, sociale, culturale. Pochi mesi dopo il convegno di Roma, la FNSI ha firmato con l’Università degli Studi di Padova un protocollo di intesa di collaborazione ai progetti del Master Interateneo di II livello “Inclusione e Innovazione sociale”, fra cui – ad esempio – un convegno sul tema: “L’informazione oltre gli stereotipi e le fake news per la costruzione di contesti inclusivi”, promosso anche con il Sindacato giornalisti del Veneto.

Il tema dell’inclusione, a qualunque livello, riveste per questo sindacato una grande importanza. Tanto più questo vale per un argomento di rilevanza fondamentale, sia nella vita professionale che nella quotidianità, quale quello

dell'inclusione dei cittadini diversamente abili in ogni aspetto della vita di tutti i giorni.

Consapevoli della grande sfida che tutti abbiamo di fronte, seguiremo con attenzione l'importante lavoro svolto dai promotori di questa interessante iniziativa.



Federazione Nazionale della Stampa

U N I S I N

Rossano Bartoli

Presidente della Lega del Filo d'Oro



Ringrazio per l'opportunità di partecipare a questa tavola rotonda portando l'esperienza della Lega del Filo d'Oro.

La Lega del Filo d'Oro è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale costituita nel 1964 per iniziativa di Sabina Santilli, una donna sordocieca con un grande sogno e una forte determinazione, che insieme a un piccolo gruppo di volontari volle dare vita a un'Associazione che fosse, come diceva lei, "il filo aureo della buona amicizia" per aprire al mondo le persone sordocieche e far sì che la società si accorgesse di loro. Da oltre 55 anni l'Ente assiste, educa, riabilita e reinserisce nella famiglia e nella società le persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali. Con il tempo ha costruito una presenza sul territorio italiano ed è oggi in 8 regioni con 5 Centri Residenziali e annessi servizi territoriali di Lesmo, Modena, Osimo, Molfetta e Termini Imerese e le 3 Sedi Territoriali di Padova, Roma e Napoli (prossimamente anche a Novara e Pisa).

La nostra esperienza ci porta a sottolineare alcune problematiche che non sono solo riferite all'utenza della Lega del Filo d'Oro, ma coinvolgono in generale le persone con disabilità. Innanzitutto il diritto delle famiglie di potersi riferire a servizi anche al di fuori della propria regione, diritto molto spesso negato per ragioni ideologiche e politiche e per ragioni economiche (mobilità passiva, rette differenziate), in una situazione in cui chi deve assumere decisioni non lo fa sulla base della valutazione dei bisogni e questo anche nei confronti di bambini molto piccoli. Questa circostanza è ancora più ricorrente quando la richiesta riguarda una persona adulta, che ha superato una certa età o che deve essere seguita per tutta la vita, negando di fatto il diritto a un intervento riabilitativo che può assicurare una qualità di vita migliore.

Un'altra questione che vede la Lega del Filo d'Oro fortemente impegnata da tanti anni è quella relativa al miglioramento e all'effettiva applicazione della Legge 107/2010 "Misure per il riconoscimento dei diritti alle persone sordocieche", finalizzata al riconoscimento della sordocecità come disabilità

specifica unica. Recependo gli indirizzi contenuti nella dichiarazione scritta del Parlamento europeo del 12 aprile 2004, la legge definisce infatti sordocieche le persone cui siano riconosciute entrambe le minorazioni sulla base però della legislazione vigente in materia di sordità e cecità. Secondo questa formulazione, si è riconosciuti sordi solo se lo si diventa prima dei 12 anni, quindi la legge non si applica ai sordociechi acquisiti che perdono l'udito dopo i 13 anni. Peraltro la legge suddetta non ha trovato ad oggi applicazione concreta in quanto gli specifici servizi dedicati non sono fruibili (diritto all'informazione, alla comunicazione, fruizione dei servizi generali, utilizzo di guide interpreti).

Quanto emerge dalla nostra esperienza non rappresenta soltanto problematiche specifiche della Lega del Filo d'Oro, ma è indicativo di una situazione generale dove mancano riferimenti nazionali certi e uniformi che assicurino gli interventi di cui il cittadino ha bisogno.

In conclusione, la Lega del Filo d'Oro considera fondamentale che nel trattare tematiche di *welfare* con riferimento alla disabilità vengano tenute in considerazione le persone in situazione di maggiore gravità per garantire loro un reale soddisfacimento dei propri diritti. Se si riuscirà in questo, avremo un sistema di *welfare* capace di rispondere alle reali esigenze assicurando condizioni migliori a tutta la comunità.



Lega del Filo d'Oro



U N I S I N





Daniela Foschetti, Alessandra Mancuso e Vincenzo Zoccano

Daniela Foschetti ed Emilio Contrasto



Cesare Damiano

già Ministro del Lavoro
e della Previdenza Sociale



Nei mesi scorsi ho avuto occasione di partecipare a due appuntamenti – a Roma e Firenze – di “*NOI DIVERSAMENTE UGUALI*”. È un progetto di formazione che trovo esemplare. Perché ha dato modo a dirigenti e delegati sindacali, in particolare del Coordinamento Unisin Donne e Pari Opportunità, di approfondire la conoscenza della normativa in cui si incrociano disabilità e lavoro. Quindi, sia quel che riguarda il diritto di lavoratrici e lavoratori disabili, sia la confluenza tra impiego e lavoro di cura. E non c’è dubbio che si tratti di temi articolati e complessi.

Ma ancor di più si tratta di un tema vasto e di primo rilievo per il nostro futuro. Alzare lo sguardo sul futuro è necessario per verificare da dove partiamo e cosa ci sia da fare, nel concreto, per arricchire ulteriormente l’iniziativa. Quando parlo di futuro, mi domando quali saranno le caratteristiche della società, in questo caso in Europa, ma soprattutto in Italia, di qui alla metà di questo Secolo, nel 2050. Va messo in evidenza, in proposito, un dato, diffuso dall’Ocse, che desta qualche preoccupazione: a quel tempo, noi avremo un lavoratore a fronte di un pensionato. E il nostro Welfare si basa sul fatto che coloro che lavorano sostengono la possibilità di mantenere la protezione pubblica, sia sul versante previdenziale che su quello sanitario.

I temi della disabilità e della non autosufficienza vanno visti in una prospettiva di Welfare del futuro. Vediamo la storia recente su questo tema. Nel 2010 l’Unione Europea ratifica la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone disabili. E tra i sedici Stati europei che hanno ratificato la Convenzione c’è l’Italia. Su questo pilastro è nata la Strategia europea 2010-2020. C’è un parere del Comitato economico e sociale europeo che invita gli Stati a inserire nella contrattazione collettiva le clausole specifiche per tutelare i disabili insieme ai *caregivers*, cioè, coloro che li assistono, in particolare, i familiari. Per quanto riguarda l’Italia, con il supporto della Costituzione, noi abbiamo delle leggi – che hanno dato risultati alterni – come

l'importantissima 104/92, la 68/99, con le quote di riserva. C'è un impianto. C'è una prospettiva composta di Welfare pubblico e privato che vede un rilevante sviluppo di quello aziendale. Ma il privato, nel Welfare, può affiancare il pubblico ma non sostituirlo.

Guardando, perciò, al futuro, non possiamo non partire dall'assunto che la piena partecipazione delle persone disabili alla società e all'economia è fondamentale se si vuole garantire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La politica e gli attori sociali, si devono far carico di attuare una visione adeguata. *“NOI DIVERSAMENTE UGUALI”* è stato un contributo allo sviluppo e alla diffusione di questa idea.



Associazione Lavoro & Welfare



U N I S I N





Angelo Raffaele Margiotta, Emilio Contrasto e Daniela Foschetti

Emilio Contrasto, Daniela Foschetti, Alessandra Mancuso e Martina Proietti



Martina Proietti

Giornalista RAI

Premio Ilaria Alpi "Documentario Maternità Precaria"



“*NOI DIVERSAMENTE UGUALI*” è un progetto, non solo un convegno. Un progetto che coinvolgendo personalità di spicco della società e facendo tappa in tutta Italia è riuscito a riportare al centro dell’attenzione delle Istituzioni uno dei temi che formano la reale civiltà di un Paese: l’attenzione ai più deboli.

Sono onorata di partecipare a questo progetto come giornalista che spesso si è occupata, per varie trasmissioni televisive, di sollevare e portare alla luce alcune situazioni di debolezza e fragilità che meritavano di essere raccontate. Molto si è fatto ma la strada da percorrere è ancora lunga. Importantissimo quindi che nascano questi progetti, l’attenzione deve essere sempre alta. Il mio augurio è che la televisione e i mezzi di informazione più in generale, possano focalizzarsi con sempre più attenzione e forza su questi temi, raccontando le storie di chi è vessato da soprusi come nel reportage inchiesta che è stato mostrato durante le tappe di questo percorso, che ho realizzato per Current Tv dal titolo “Maternità Precaria”, situazioni come queste sono all’ordine del giorno purtroppo e devono essere al centro del dibattito pubblico sempre, perché uno Stato che non si prende cura delle persone in difficoltà e lascia che una donna possa essere licenziata o mobbizzata solo perché incinta, è uno Stato che non pensa al futuro.

Mi auguro che al termine di questo progetto si possa aprire una riflessione ancora più profonda su questi temi.

Per questo mi sento di ringraziare il sindacato Unisin che ha promosso questa campagna di sensibilizzazione che rimarrà, grazie a questa pubblicazione, come memoria storica e supporto per chi ogni tanto si dimentica delle necessità di queste categorie.



U N I S I N



Elvira Serafini

Segretario Generale SNALS-Confsal



SNALS



La scuola ha un ruolo fondamentale nell'inserimento e nell'integrazione degli studenti con bisogni educativi speciali, non solo all'interno della comunità scolastica ma anche nel più ampio tessuto della società civile.

Su questo tema la scuola italiana ha svolto e svolge un ruolo di primo piano nel contesto europeo, essendo passati da un sistema scolastico basato sull'esclusione tipico degli anni Cinquanta del Novecento all'attuale sistema inclusivo. Sul fronte della disabilità la scuola deve puntare al raggiungimento del benessere soggettivo di ogni studente, anche di quelli con bisogni educativi speciali. In quest'ambito, la figura dell'insegnante di sostegno è centrale nel processo di integrazione degli studenti con bisogni educativi speciali.

Spesso le scuole devono anche confrontarsi con problemi di edilizia scolastica legati alla presenza di ostacoli architettonici. Ma anche su questi aspetti, la presenza del sindacato e della sua confederazione possono contribuire a eliminare gli elementi di criticità.



Cesare Damiano e Daniela Foschetti

Gabriele Slavazza e Cesare Damiano





Francesca e Franco Del Conte

Daniela Foschetti, Brunella Trifilio e Massimiliano Iannaccone



NOI diversamente UGUALI

FAMIGLIA, LAVORO, SOCIETÀ

PROGETTO ITINERANTE PER UNA SOCIETÀ PIÙ INCLUSIVA



Moderatrice **Mariella Zozza** - Giornalista - Capo-Redattore Società RAI NEWS

Saluti **Mario Occhuto** - Sindaco di Cosenza
Marcello Merino - Sindaco di Rende

Apertura **Daniela Foschetti** - Segretaria Nazionale UNISIN Donne & Pari Opportunità
"Un progetto itinerante per una società più inclusiva: gli obiettivi, le legge, le proposte"

Interventi **Dino Crisci** - Rettore UNICAL - Università della Calabria
"Il ruolo dell'Università nella formazione degli studenti diversamente abili e i progetti inclusivi dell'Ateneo"

Francesco De Maria - Direttore Associazione "Giuseppe De Maria"
"Il volontariato e la ricostituzione dei presidi sanitari. Presentazione volontari Area Pediatrica Ospedale Civile Cosenza"

Onorevole Carmelo Massimo Melli - Diputado Movimento 5 stelle e Onorato Onorato
"Le proposte legislative per un Paese vicino ai portatori di handicap, alle donne, alle famiglie e alle scuole che accolgono i bambini diversamente abili"

Salvatore Cosentino - "A Nasta Rai Marisa Bobi"
"P.E.B.A. (Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche): Le difficoltà economiche, sociali e familiari nella disabilità. Proposte per un cambiamento"

Onorevole Fulvio Martusciello - Burdigabato - Forza Italia - Partito Popolare Europeo
"Inclusività e Stato Sociale: il raffronto con l'Europa"

Genaro Cosentino - Giornalista - Rai TG1 Calabria
"TV per il sociale"

Antonio Marsella - Docente di Sociologia Università di Lecce
"I costruttori di Handicap"

Maria Pia Fasaro - Fondazione LUI Farnes
"L'associazionismo nel supporto alla Ricerca e alle famiglie delle persone diversamente abili. La testimonianza della Fondazione per la Medicina oltre il sostegno statale"

Maria Grazia Cusciulli - Dirigente scolastico
"Inclusività e best practice del Liceo T. Campanella di Belvedere Marittimo - PPT a cura della Coordinatrice del Dipartimento di didattica inclusiva Prof. Assoluto"

S. E. R. Monsignor Francescantonia Nelli - Arcivescovo Metropolita di Cosenza-Bisignano
"Il contributo della Chiesa Cattolica oltre il sostegno pubblico"

Conclusioni **Onorevole Vincenzo Zaccaro** - Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega alla Disabilità
"La prossima azione del Governo per uno Stato inclusivo"

Ringraziamenti **Emilio Contratto** - Segretario Generale UNISIN
"Il lavoro di UNISIN e il progetto itinerante. Arrivederci alle prossime tappe"

Allestimento Sala Stampa **BABEL**, Redazione giornalistica studentesca del Liceo T. Campanella di Belvedere Marittimo

Traduzione LUI a cura di Francesco Fortunato

Si ringrazia Curatrice della Tavola Rotonda: Brunella Trifile, Coordinamento Nazionale UNISIN Donne & Pari Opportunità
Collaborazione e ideazione progetto: Marco Desideri, Responsabile Nazionale UNISIN Donne & Pari Opportunità



Cosenza



Rende

Video, foto e rassegna stampa

Menu Tappa Rende



Maria Zezza

Capo Redattrice Rainews24

Moderatrice delle tappe di Milano e Rende



La disabilità è una risorsa non un limite.

L'epoca di cambiamenti che la pandemia ha provocato è uno stimolo per un serio ripensamento delle politiche sociali ed economiche che permettano ad un numero crescente di persone di stare meglio.

Donne e uomini, giovani e adulti, tutti vivono bene quando sono nelle condizioni di poter compiere delle scelte. Quali? Quando esercitano la propria libertà. Quando esprimono le proprie potenzialità. Quando vengono inclusi nei contesti sociali e professionali di appartenenza. Quando hanno fiducia nelle istituzioni e quando si sentono supportate nelle difficoltà. Questo approccio ci deve coinvolgere appassionatamente, seppure con sfumature diverse.

Il mio intervento differirà da quello di un rappresentante del Governo o da un responsabile delle Risorse Umane, ma non per questo sarà meno incisivo o efficace. È una chiamata alla condivisione delle responsabilità che la connessione – quella fra esseri viventi, non solo quella digitale – impone con forza.

È questo, a mio giudizio, il concetto emerso con forza nel corso del 'Viaggio in Italia lungo la rotta dei diritti' organizzato dall'UNISIN.

Tutte e tutti noi conosciamo la disabilità per esperienza diretta e non per sentito dire, l'abbiamo vissuta in maniera temporanea sulla nostra pelle e assistita quando si è affacciata sulle esistenze dei nostri cari.

Ed è nelle pieghe della nostra umanità indebolita, nella vicendevole condizione di assistente o di assistito, che scopriamo quanto la disabilità possa arricchire. Certo con sofferenza, senza quella vernice lucida a cui il politicamente corretto può fare ricorso per esaltare una situazione oggettivamente difficile, ma con la consapevolezza che solo con le scalate (e non le passeggiate spensierate) si allenano cuore e sentimenti.



U N I S I N



Gianfranco Suriano

Segretario regionale UNISIN
Calabria e Basilicata



L'inclusione sociale in generale, nello specifico la condizione delle persone diversamente abili e di quelle svantaggiate, le pari opportunità tra uomo e donna sono temi che non possono lasciare indifferente il Sindacato. Il ruolo di forza sociale in rappresentanza delle lavoratrici e dei lavoratori impone, anche al mondo sindacale, una maggiore presa di coscienza e un impegno più incisivo al fine di risolvere le problematiche che riguardano l'importante fetta di popolazione rientrante nella categoria delle persone diversamente abili.

La loro inclusione sociale deve essere un obiettivo prioritario da perseguire, anche in quanto riflesso dell'indice di civiltà della nostra Comunità e delle sue diverse componenti, e più in generale della nostra Società.

Troppo spesso registriamo, ad esempio, nel mondo del lavoro resistenze e ritrosie a riconoscere il prezioso contributo delle persone diversamente abili. Una visione miope che non tiene conto di come un vero sviluppo sociale e civile non possa prescindere dal riconoscimento dei diritti di chi è meno fortunato. Ancora molti settori del mondo produttivo non ritengono, sbagliando clamorosamente, che le diversità siano una ricchezza che se bene impiegata, non solo è in grado di rendere più profondi i valori umani nella Società, ma può incidere positivamente anche sugli interessi collettivi del Paese.

UNISIN, mi permetto di affermare, in modo del tutto rivoluzionario ha intrapreso questo cammino virtuoso, teso a sensibilizzare tutte le componenti presenti nel sistema Italia – quelle economiche, istituzionali, politiche, della cultura e della formazione, della Chiesa, dell'associazionismo – rispetto all'esigenza di rafforzare un impegno sinergico per far diventare il nostro Paese un'avanguardia civile e solidale.



IL PUNTO SU



Al Plurale

U N I S I N



U N I S I N

Vincenzo Zoccano, Mariella Zezza e Salvatore Cimmino



Maria Grazia Cianciulli

Dirigente Scolastico



INCLUSIVITÀ E BEST PRACTICE

Il modello pedagogico della scuola italiana, giudicato in tutto tra i più avanzati, è stato caratterizzato da una serie di normative che hanno portato al concetto di Inclusione delle persone con disabilità. *L’Inclusione* è un processo, che si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica. Guarda a tutti gli alunni (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro potenzialità. Interviene prima sul contesto, poi sul soggetto. Il termine inclusione allarga questo riconoscimento agli alunni con qualsivoglia differenza, non limitandosi solo ad alcune categorie – come quelle dei disabili o di coloro che incontrano difficoltà, ma coinvolgendo tutti gli alunni. Nel corso degli ultimi anni, infatti, è aumentato considerevolmente il numero di alunni che presentano varie tipologie di difficoltà, le quali non sono riconducibili alle principali classificazioni dell’ICF (International Certification Framework), ma che avanzano agli insegnanti richieste di interventi “curvati” sulle loro caratteristiche peculiari.

Gli alunni che presentano queste ed altre difficoltà, ma che non sempre sono “certificati”, vengono identificati con l’acronimo BES (Bisogni Educativi Speciali). Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: la disabilità; i disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici e lo svantaggio socioeconomico, linguistico o culturale.

Una scuola è inclusiva quando: parte dall’idea che la presenza di ragazzi con BES sia un vantaggio per gli alunni; prevede uno spostamento del *focus* da ciò che funziona solo con pochi studenti a ciò che funziona per tutti; programma differenti modi di lavorare “insieme” che rispettino la dignità di ogni alunno come membro effettivo della comunità scolastica.

Dal 2010 i Licei “Tommaso Campanella” di Belvedere Marittimo, sperimentano il Dipartimento di Didattica Inclusiva che opera in totale sinergia condividendo materiali, esperienze e risorse umane. La presenza di sette in-

dirizzi di studio nei nostri licei dà ampie possibilità di integrazione di competenze e capacità tra studenti normodotati e con bisogni educativi speciali.

TUTORAGGIO TRA PARI

Il Peer tutoring può essere considerato una strategia educativa volta ad attivare un passaggio «spontaneo» di conoscenze, esperienze, emozioni da alcuni membri di un gruppo ad altri membri di pari status.

INSEGNAMENTO COLLABORATIVO

Collaborative teaching: lavoro di squadra ed in piccoli gruppi di livello con il supporto di docenti, genitori, esperti e volontari.

LABORATORIO SPORTIVO

La palestra diventa luogo di incontro e socialità senza barriere per sperimentare nuovi linguaggi. Il gioco di squadra è la migliore occasione per ridurre le distanze ed avvicinare.

IL CLIMA DELLA CLASSE

Classroomclimate: conoscere e valorizzare le risorse relazionali che contribuiscono a creare un clima di classe positivo, rappresenta un fattore di protezione per il successo formativo sul quale gli insegnanti devono investire.

IL VOLONTARIATO

Quella del volontariato (con la collaborazione attiva e costante del terzo settore) è da molti anni un'opzione preferenziale del nostro Istituto, anzi è la nostra “scommessa” per crescere. I nostri ex studenti con bisogni educativi speciali, una volta diplomatisi, in alcuni casi continuano a frequentare la nostra scuola facendo volontariato, in tal modo il distacco è meno traumatico

IL CROSSCURRICULUM

Tale progetto rappresenta un punto di forza della nostra offerta formativa, in virtù della quale il nostro istituto è riuscito a perseguire risultati eccellenti, rinvenibili dai dati della “SCUOLA IN CHIARO”, che attestano l'efficacia delle nostre strategie didattico-organizzative e ci ha portato a surclassare i risultati nazionali nelle prove INVALSI. Rispondendo ai dettami della riforma della scuola, il CROSSCURRICULUM ha aggiunto elementi ulteriori di flessibilità organizzativa e didattica. Riducendo l'unità didattica a 50 minuti, abbiamo potuto dare spazio a discipline “altre” rispetto a quelle curriculari, rendendo efficace la flessibilità organizzativo-didattica per andare incontro

ai bisogni formativi dell'utenza e soprattutto per creare quel profilo formativo personalizzato dello studente, sintetizzato nel concetto di profilo digitale. Grazie a questo impianto, organizzando gli studenti per gruppi di livello a classe parallela, si è potuto intervenire con laboratori di recupero, sui più deboli e con attività di potenziamento per coltivare le eccellenze.

Tra i vari laboratori attivati nella nostra scuola evidenziamo:

- laboratori artistico-manuali (la manualità stimola la creatività e crea sinergie ed empatia);
- il teatro sperimentale, grazie al quale abbiamo messo in scena «La gabbianella e il Gatto» e «Il gobbo di Nôtre Dame». Queste attività, danza, musica, recitazione e canto sono state svolte con la Lingua dei Segni (LIS). Studenti e docenti si sono avvicinati alla LIS ed ex alunni audiolesi stanno per diventare professionisti in Logopedia.
- alternanza scuola lavoro (PCTO): laboratori di ceramica (creazione di gioielli: collane, anelli), pittura, fotografia, orto botanico (coltivazione del peperoncino e altre piantine aromatiche); riciclo e riutilizzo di materiali poveri etc.
- laboratorio di musicoterapia: la musica è un potente strumento per l'espressione di emozioni in "USCITA", ma è anche uno strumento altrettanto importante in "ENTRATA", ovvero quale supporto e ausilio nella riabilitazione generale del portatore di deficit.
- la festa delle Matricole: un appuntamento annuale che dà spazio ad arte, creatività ed espressività senza barriere all'insegnamento della comunicazione globale.

Concludo citando una frase di Daniel Pennac: "Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia..."



Fulvio Martusciello

Antonio Marsella



Salvatore Cimmino

“A NUOTO NEI MARI DEL GLOBO”



L'essere umano è capace di grandi azioni positive, di generosità, ma anche di odio ed egoismo cieco fino all'indifferenza verso il prossimo.

Questa è la disabilità da combattere, l'unica possibilità di sconfiggerla fino a rimuoverla è quella di promuovere percorsi di coesione sociale nelle comunità e di mettere in atto politiche di inclusione.

Dopo oltre due mesi di restrizioni l'aumento delle persone, in particolare modo con disabilità e anziani, a rischio di esclusione sociale è una delle emergenze che siamo chiamati ad affrontare con estrema urgenza.

Gli effetti della pandemia sono stati devastanti per il nostro Paese e la fascia di soggetti in difficoltà si è allargata talmente tanto da mettere a serio rischio la tenuta sociale dell'intera penisola.

Mi riferisco in particolare modo alle famiglie, nel cui seno vivono persone con disabilità gravi e gravissime, lasciate sole e che per questo si trovano in condizioni allarmanti e che, con molta probabilità, peggioreranno con il protrarsi dell'emergenza sanitaria e dell'indifferenza con il conseguente aumento del tasso di povertà.

L'aumento di episodi di indifferenza o addirittura di ostilità verso le persone con disabilità e gli anziani è indice di insicurezza e sintomo di un processo in atto di disgregazione e di deriva verso atteggiamenti di chiusura ed egoismo.

A fronte di tale contesto le politiche sociali mostrano serie difficoltà perché centrate su interventi frammentari privi di un disegno strategico. Penso, ad esempio, ai PEBA, Piani di eliminazione delle Barriere Architettoniche che, malgrado facciano parte della nostra legislazione dal lontano 1986 (Legge n. 41), sono stati però adottati da pochissimi comuni. Dentro questo clima è sempre più difficile provare quale sia il valore aggiunto che può derivare dalle relazioni, in particolare quelle legate a una partecipazione alla vita collettiva e alla costruzione di forme di convivenza tra comunità o allo sviluppo di forme

di responsabilità e di risposta comune ai bisogni.

L'obiettivo da raggiungere, e solo insieme potremo riuscirci, è quello di migliorare il benessere delle comunità promuovendo la coesione e quindi la costruzione di contesti in cui la solidarietà, l'accessibilità, in una parola l'inclusione diventino regola e non un fatto eccezionale.

Questa pandemia ci sta insegnando che abbiamo bisogno di una sanità pubblica e gratuita, abbiamo bisogno di ricerca scientifica, abbiamo bisogno di una politica solidale, capace di futuro, di generare modelli educativi adatti alla complessità del nostro tempo. Abbiamo bisogno che si affermi il valore del bene comune per superare la barriera dell'egoismo. Non abbiamo bisogno di muri ma di ponti per riuscire a costruire, dopo la pandemia, una società cooperativa, solidale, responsabile, ecologica, eterogenea, aperta, in una parola, per tutti e di tutti.



A Nuoto nei Mari del Globo

U N I S I N

Gennaro Cosentino

Giornalista RAI – TGR Calabria



Colpisce molto e dà fiducia che un sindacato, l'Unisin, aderente a Confsal, che affronta quotidianamente questioni legate al mondo bancario di cui è espressione storica dei lavoratori del settore, scelga di investire concretamente nel campo del sociale. E colpisce ancora di più la volontà di andare oltre l'iniziativa occasionale o *una tantum*, lasciando valida traccia con una pubblicazione, una Guida ai diritti delle persone con disabilità e un *progetto itinerante*. Sul tema “**NOI DIVERSAMENTE UGUALI**” sono stati trattati argomenti vitali come famiglia, lavoro, società, col contributo di rappresentanti delle istituzioni, del volontariato, dell'informazione, della cultura, e tappe in tutta Italia.

Con questa consapevolezza e convinto coinvolgimento ho partecipato anch'io all'incontro, ricco di contenuti, della tappa cosentina a Rende.

In un dibattito che tiene conto delle diverse facce del sociale, trova spazio l'analisi del ruolo sociale della Tv e dei mezzi di comunicazione.

Il sistema radiotelevisivo, in particolare, da strumento di intrattenimento e informazione, è diventato sempre più veicolo di sensibilizzazione, formazione dell'opinione pubblica in tema sociale.

Due i campi d'azione:

Racconto della società, storie, problemi sociali, denunce. Sia nei Tg che nelle trasmissioni. Ampi spazi al sociale.

Attività istituzionale: la Rai per il Sociale. L'ufficio per la Responsabilità Sociale.

Il ruolo dell'Agcom e il controllo sull'affermazione del pluralismo. Con l'espressione “pluralismo sociale” si intende fare riferimento alla rappresentazione che i media – in questo caso le emittenti televisive nazionali o regionali – offrono delle diverse articolazioni sociali e culturali presenti nella società.

“Molti dei contenuti che arrivano attraverso la tv e internet nella case di milioni famiglie sono “distruttivi”. Disse Papa Ratzinger con parole preoc-

cupate nella riunione plenaria del Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali, era il 9 marzo 2007. “Indubbiamente molti dei grandi progressi della civilizzazione provengono da varie componenti dei mass media” – ammise Benedetto XVI – tuttavia “sotto un altro punto di vista, emerge che molto di ciò che viene trasmesso in varie forme nelle case di milioni di famiglie nel mondo è distruttivo”.

Insomma il pontefice usò più volte il termine “distruttivo”.

Da allora, dopo oltre un decennio, la diffusione dei messaggi, nel mondo della comunicazione, è diventata sempre più straripante e i paletti che vengono fissati sono messi sempre più a dura prova.

Perciò il concetto di sociale è ampio.

La Tv è sociale di per sé ma diventa strumento per il sociale se riesce a portare, trasmettere, offrire contenuti vicini al mondo del sociale, agli svantaggiati e a tutti gli spazi della società in un concetto più chiaro di pluralismo.

La Rai in questo senso ha portato avanti un discorso di conquiste importanti con una vicinanza soprattutto alla disabilità e alle pari opportunità.

La Rai è impegnata per l’inclusione sociale tra campagne a cui dà spazio, tg dedicati, apertura al sociale impegnato sul campo, come veicolo per raggiungere e coinvolgere il pubblico.

Ma oltre a quello istituzionale, di servizio pubblico e di azienda radiotelevisiva, esiste un ruolo che è sempre più in crescita: servizi nei tg, approfondimenti nei programmi a favore della parità di genere, delle disabilità, delle povertà, delle periferie.

Dai Tg nazionali all’informazione regionale è sempre più frequente vedere le telecamere della Rai nei piccoli centri, presso le famiglie bisognose, o dai malati in cerca di assistenza, dalle donne abbandonate, violate e maltrattate.

Quello del rispetto per i bambini è un campo ancora difficile. C’è una sensibilità nuova ma non è ancora tutto.

Ci sono progressi enormi ma non è raro vedere immagini di bambini o di malati o persone in difficoltà per la sola esigenza di corredare il servizio o colpire.

Le nuove sfide riguardano proprio questi campi.

La TV per il sociale non è solo un aspetto del campo giornalistico o della comunicazione ma è la sfida di questo tempo perché rappresenta il nostro grado di civiltà e di rispetto per l’uomo.

Mons. Francescantonio Nolè

Arcivescovo metropolita di Cosenza-Bisignano



Il mio intervento vuole essere un saluto, un ringraziamento e un incoraggiamento a proseguire nell'organizzazione di queste attività e progetti itineranti, che risultano particolarmente utili ed adatte al tempo in cui viviamo.

Rivolgo perciò un saluto cordiale e fraterno a tutti voi presenti e a tutti coloro che rappresentate. Con me vi salutano i parroci, i religiosi, i volontari e tutti i fedeli della Diocesi che seguono con interesse ed ammirano tutto ciò che si compie per il bene del prossimo bisognoso di cure, di assistenza e, soprattutto, di presenze amorevoli.

Ringrazio tutti voi, che lavorate con passione per rendere la nostra società sempre più inclusiva, attraverso proposte, progetti che mettano al centro il valore della salute, del benessere, della famiglia e del lavoro. “Senza lavoro non c'è dignità”, ci ricorda la tradizione dell'umanesimo mondiale, ribadito qualche tempo fa dallo stesso Papa Francesco; sappiamo bene, infatti, quanto sia gratificante il prendersi cura degli ultimi nella famiglia e nella società, anche e soprattutto attraverso la promozione dell'attività umana resa accessibile a tutti, senza distinzioni.

Un organismo come l'“UNISIN”, che propone ed attualizza programmi sociali che riguardano diverse forme di integrazione ed inclusione, dalle pari opportunità all'eliminazione delle barriere architettoniche, passando per una legislazione che veda impegnata l'Europa, l'Italia e gli enti locali, deve essere davvero incoraggiata e supportata da tutti noi, ma in particolare da un volontariato fedele e generoso che faccia la differenza, magari a partire dalle realtà pastorali delle parrocchie e dei gruppi ecclesiali. La Chiesa Cattolica, a dire il vero, interviene quotidianamente, sostiene ed incoraggia tutti coloro che curano e che sono vicini agli ultimi, ricordando a se stessa le parole di Gesù del Vangelo: “ogni volta che avrete fatto una di queste cose a questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25, 40).

Queste parole sono e devono essere una norma per ogni cristiano, un incoraggiamento per ogni credente, un'occasione per ritrovarsi e collaborare

U N I S I N

per tutti coloro che agiscono ogni giorno con passione e dedizione per il bene dell'umanità comune.

Buon lavoro e grazie per il vostro prezioso servizio.

U N I S I N

Marta Petrusiewicz

Assessora alla Cultura, Ricerca e
e Rapporti con l'Università, Città di Rende



A nome del Sindaco, l'avv. Marcello Manna, e di tutta l'amministrazione comunale, ringrazio UNISIN per aver scelto Rende come una delle cinque tappe, accanto a città grandi quali Milano, Firenze, Roma, e Palermo, del suo "convegno itinerante" 2019 *NOI DIVERSAMENTE UGUALI: famiglia, lavoro, società*. Questa scelta ci fa onore perché riconosce l'impegno profuso dalla nostra amministrazione affinché l'inclusione sia la cifra qualificante delle sue politiche sul territorio.

L'impegno portato avanti dall'Assessorato alle Pari Opportunità e Inclusione, guidato dall'avv. Marina Pasqua, da anni in prima fila contro la violenza sulle donne e i minori; da Nadia Mondera, malata di SLA, delegata del Sindaco a progetti riguardanti le disabilità, e in particolare miranti all'autonomia del disabile attraverso l'utilizzo delle capacità residue; dall'Assessorato alle Politiche Sociali e l'Emigrazione diretto da Annamaria Artese, dedito a migliorare la vita dei lavoratori, delle persone anziane, dei diversamente abili e delle loro famiglie.

L'uguaglianza nella diversità è il tema del nostro tempo. Da una parte, si tratta di un processo evolutivo del discorso dei diritti dell'uomo, assunto come fondativo fin dal tardo Settecento, a partire dalle Dichiarazioni dei diritti nelle Rivoluzioni americana e francese, ed esteso e ammendato nei secoli successivi. Questo assunto è alla base di tutte le costituzioni vigenti: nessuno può essere discriminato a causa della propria diversità di nazionalità, confessione religiosa, età, sesso, colore della pelle, abilità fisica, condizione sociale, orientamento e identità sessuali, o altri tratti individuali e collettivi. È un elenco ulteriormente ammendabile, ma definisce già comunque un ordine sociale costruito sui valori di solidarietà, uguaglianza, rispetto e tolleranza. Un ordine sociale fondato, quindi, sull'*inclusione*, nei confronti del quale l'*esclusione* rappresenta una minaccia sovversiva. Un ordine costituito che, in quanto tale, va difeso dalle istituzioni dello Stato, con leggi, ulteriori provvedimenti volti

a colmare carenze legislative e con l'implementazione delle leggi vigenti e spesso non applicate.

Il sottotitolo del progetto, tuttavia – *Per una società più inclusiva* – ne estende la portata alla sfera più liquida, dai contorni più sfumati, di sensibilità, cultura civica, educazione e decostruzione degli stereotipi.

“Includere” chi? Chi è “diverso” in mezzo a una “normalità”, perché disabile o povero o immigrato o donna o omosessuale o transessuale. È necessario proteggere tutte queste categorie con leggi derivanti dagli emendamenti costituzionali (pari opportunità, diritto d'asilo, il lavoro che non esclude) – compito questo di uno stato inclusivo. È necessario, ma non è sufficiente.

L'imperativo costituzionale dell'inclusione, per diventare una diffusa pratica sociale, deve passare per un capillare intervento culturale. Nella nostra cultura, il “diverso” è sempre e comunque percepito come “inferiore”, come “mancante”, come “menomato”, se non come una minaccia. Può suscitare compassione, ma non il rispetto, a meno che compia sforzi sovraumani per superare le condizioni della propria diversità/inferiorità. La nostra stessa ammirazione per un Alex Zanardi o per le madri precarie che, combattendo difficoltà economiche, sociali e familiari, compiono il miracolo di crescere i figli senza rinunciare a una carriera professionale, è testimone del nostro pregiudizio della loro inferiorità. Chi non riesce ad essere sovrumano, si deve vergognare, deve camuffare la propria inferiorità o accettarla umilmente.

Passi importanti sono stati fatti riguardo all'inclusione, quali l'*affirmative action*, doppie preferenze di genere, quote, orari di lavoro flessibili, cambiamenti lessicali (il linguaggio genere-neutro, diversamente normato, ecc.). Ma, con l'eccezione dei paesi scandinavi e qualche altro, pochi sono i paesi che hanno intrapreso passi risoluti in questa direzione.

Oltre al necessario intervento delle istituzioni dello stato, legislative, giudiziarie e esecutive, ci vuole un impegno serio dei governi locali nell'applicare e esigere l'applicazione delle leggi e normative vigenti. Le amministrazioni locali possono/devono assumere come interventi prioritari: l'abbattimento totale delle barriere architettoniche, l'assicurazione della giusta dignità al lavoro dei disabili, il sostegno alle famiglie che assistono i disabili, l'introduzione del bilinguismo nelle scuole con una forte presenza degli immigranti, la moltiplicazione degli asili nido, la cura delle biblioteche multimediali accessibili a tutti.

Ma l'intervento più incisivo è quello di una rivoluzione culturale nel rapporto con la diversità, tramite una rivisitazione radicale delle norme culturali che definiscono la “normalità”. La diversità è quasi sempre legata alla sofferenza, causata dal pregiudizio del tipo esclusivo (e quindi illegale oltre che

immorale) della “normalità” che marginalizza o addirittura disumanizza la povertà, l’orientamento sessuale, o la confessione religiosa. A volte, come nel caso di molte disabilità fisiche, la diversità è legata a una sofferenza fisica che non può essere eliminata tramite la rivoluzione culturale ma può e deve essere alleviata con un’educazione all’empatia.

Affinché il concetto di “diversamente abile” da uno slogan *politically correct* diventi una realtà, è necessario un grande e coordinato sforzo educativo, che non solo insegni ai bambini e ragazzi – e tramite loro alle loro famiglie – che “non è carino” umiliare i diversi, ma che faccia loro sperimentare e acquisire quelle abilità diverse. Che i non-vedenti insegnino nelle scuole come muoversi nel buio; che gli autistici mettano a frutto la loro prodigiosa memoria; che gli alunni stranieri trasmettano e condividano in classe le loro competenze linguistiche. Non dimenticherò mai la lezione di che cosa vuol dire utilizzare le capacità residue appresa da un mio caro amico e storico insigne Tony Judt. Affetto da SLA, che l’ha paralizzato dal collo in giù, Tony ha scritto – dettandoli – i suoi saggi migliori nell’ultimo anno della propria vita; la malattia, diceva, sembrava avergli decuplicato l’acume e le funzioni della memoria.

Riassumendo: è compito dello Stato inclusivo legiferare, controllare e far applicare rigidamente le leggi; è compito delle amministrazioni locali mappare le diversità sofferenti e implementare le leggi e le norme esistenti; è compito, infine, della comunità tutta, dalle scuole alle associazioni, movimenti, fondazioni, chiese, università, educare all’empatia attiva e alla ricchezza della differenza.



Servizio RAI TGR



Articoli Gazzetta del Sud



Articolo Parole di Vita



Intervista Rai BGR
al Segretario Generale
Unisin
Emilio Contrasto



Video tappa Rende



Interviste



Video apertura lavori



Video chiusura lavori

UNISIN

UNIONE NAZIONALE
ITALIANA DISABILI - ONLUS



NOI diversamente UGUALI

FAMIGLIA, LAVORO, SOCIETÀ
PROGETTO ITINERANTE PER UNA SOCIETÀ PIÙ INCLUSIVA

TAVOLA ROTONDA

24 MAGGIO 2019

ore 9.30/13.30

PALERMO

Aula Magna Dip. Architettura
Ed. 14 Viale delle Scienze



Moderatore Stefano Cerradino - Giornalista RAINews 24

Saluti Giuseppe Mattina - Assessore Comune di Palermo

Apertura Daniela Foschetti - Segretario Nazionale UNISIN Donne & Pari Opportunità

"Un progetto itinerante per una società più inclusiva: gli obiettivi, le tappe, le proposte"

Interventi Vincenzo Lorefice - Presidente Comitato Unicef Sicilia "La Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità"

Ninni Gambino - Vice Presidente Comitato Paralimpico Sicilia "Sport e Disabilità in Sicilia, attività e progetti futuri"

Luigi Aloisi - Presidente ACSAS Onlus Associazione Centroni Autistici Solidali "Lo stato sociale dell'autismo"

On. Carmelo Massimo Misiti - Deputato Movimento 5 stelle. Chirurgo Ortopedico

"Le proposte legislative per un Paese vicino ai portatori di handicap, alle donne, alle famiglie e alle scuole che accolgono i bambini diversamente abili"

Rosa Calluzzo - Presidente "Associazione Amici di Anna" "Noi, il Loro dopo di Noi. Tra prospettive e realtà"

Giovanna Ferreri - Dirigente Scolastico Istituto Superiore "Mario Ruffini" Palermo

"Buone Pratiche per una più efficace inclusione nel mondo della scuola"

Emanuela Crapanzano Binetti - Associazione Famiglie SMA "La famiglia al centro della cura"

Giuseppe Sieli - Presidente Associazione Vivere Con... "Noi Diversamente uguali"

Giuseppe Giardina - Presidente ANFFAS Onlus Regione Sicilia "Dal progetto individuale all'essere cittadino incluso"

Rosa Troia - Autrice di "UNICO, Storia di un'invenzione per amore..."

Conclusioni On. Vincenzo Zoccano - Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delega alla Disabilità

"La prossima azione del Governo per uno Stato inclusivo"

Ringraziamenti Emilio Contrasto - Segretario Generale UNISIN "Il lavoro di UNISIN e i progetti in itinere. Arrivederci alle prossime tappe"

Si ringrazia Curatrice Tavola Rotonda: Brunella Trifillo - Ideazione progetto: Bianca Desideri - Comunicazione esterna: Mauro Faso
Organizzazione: Nicolò Bonino, Gianfranco Carvelli, Raffaella Gioè, Angelo La Porta, Massimo Santopietro.

Al Convegno sono stati invitati i rappresentanti e i parlamentari di tutti gli schieramenti politici.
Convegno accreditato come evento formativo dall'Ordine dei Giornalisti di Sicilia. (4 cfu)

INFO E CONTATTI:

noidiversamenteuguali.unisin@gmail.com



Palermo



Foto e video

Stefano Corradino

Giornalista Rainews24
Moderatore della tappa di Palermo



Ci riteniamo diversi eppure siamo uguali. Ci consideriamo uguali eppure siamo diversi... “Diversamente uguali” vuol dire che ogni persona, indipendentemente dalla sua condizione non deve essere discriminata.

Un concetto colto perfettamente dall’UNISIN il cui progetto per una società più inclusiva, al quale ho avuto il piacere di partecipare nel maggio 2019, abbraccia i valori racchiusi nella nostra Costituzione in particolare agli articoli 2, 3 e 32. Ma se la nostra Carta Costituzionale recepisce pienamente i diritti delle persone disabili e con fragilità non sempre nel concreto questi diritti vengono rispettati.

Ben vengano pertanto iniziative meritorie come quella dell’UNISIN che si pongono l’obiettivo di estendere i diritti adeguando le normative e di evolvere il linguaggio superando i tanti pregiudizi e stereotipi che ancora permangono.



Rachele Giglio, Ninni Gambino e Filippo Lobue

U N I S I N



Nicolò Bonino

Consigliere Nazionale F.A.L.C.R.I - UNISIN



Avere scelto la Sicilia e la città di Palermo come tappa del percorso itinerante del convegno-tavola rotonda *“NOI DIVERSAMENTE UGUALI”* da parte della segreteria nazionale di Unità Sindacale ritengo abbia contribuito a dare un valore aggiunto all'intero progetto intrapreso dalla nostra organizzazione sindacale. L'incontro è stato particolarmente significativo per il vivace quanto proficuo dialogo e scambio di esperienze tra gli attori sociali ed istituzionali intervenuti quali associazioni, cooperative sociali, enti di assistenza e comitati che operano a favore della disabilità in Sicilia e che sono ben radicati sul territorio.

L'approccio a queste tematiche ha richiesto estrema sensibilità e rispetto per i temi trattati, così come complesso e articolato è stato il dibattito. È stato possibile così dare voce ad esperienze e realtà che con le loro diverse riflessioni ed azioni costruiscono quotidianamente iniziative che si spera possano avere un riconoscimento di natura legislativa favorendo in questo modo il miglioramento del settore.

In questo contesto come graditi ospiti e relatori si è avuta la presenza del Preside della Facoltà di Architettura Prof. Andrea Sciascia, dei deputati Antonello Cracolici e Giorgio Trizzino e, in rappresentanza del comune di Palermo, dell'assessore alle politiche sociali Giuseppe Mattina.

Il convegno si è prefissato di ascoltare le istanze provenienti dal territorio, con l'ambizione di disegnare un quadro sullo “stato di salute” dei diritti dei disabili nella città di Palermo e nel resto dell'isola, ponendo al centro del dibattito le loro persone in quanto cittadini.

Da anni le iniziative di impegno sociale e civile caratterizzano Unità Sindacale. Questo convegno ha voluto contribuire ad accrescere il dibattito su come migliorare le misure di welfare, favorendo le pari opportunità, intera-

gendo con la società civile e con le istituzioni. Un impegno portato avanti con costanza e determinazione dal Coordinamento Nazionale delle Donne e delle Pari Opportunità, al quale siamo grati, così come siamo grati alla dott.ssa Daniela Foschetti, per averci reso partecipi di questa iniziativa.

Le analoghe manifestazioni in altre città hanno evidenziato quanto bisogno ci sia di interventi mirati e soprattutto di applicare le normative dei diritti dei disabili e delle loro famiglie già esistenti nel nostro Paese.

La Sicilia e Palermo sono nel cuore del mediterraneo, Palermo è la sesta città del Paese, una città con profondi disagi sociali, dove alla lentezza della macchina burocratica, alla difficoltà nelle applicazioni delle normative a tutela dei diversamente abili si aggiunge un disagio economico gravissimo, fattori che rendono le condizioni di vita dei diversamente abili e delle loro famiglie molto più difficili che in altre parti del Paese.

Nonostante questi gap di natura sociale ed economica, storicamente endemici, negli ultimi anni è cresciuta una rete di grande valore civile, che oggi rappresenta un vero patrimonio sociale della città e del territorio, una ricchezza fatta di professionalità ma anche di umanità solidale.

Palermo e la Sicilia hanno visto nascere negli ultimi venti anni centinaia di associazioni e cooperative sociali, gruppi di sostegno familiari, che senza alcun coordinamento ma in maniera spontanea hanno creato una rete solidale, che seppur non sopperisce completamente alla mancanza dei servizi, rappresenta in concreto un vero presidio civile al servizio dei disabili nel territorio.

Ci troviamo di fronte ad una società civile che agisce e reagisce, si organizza fornendo risposte concrete e colma vuoti e inadempienze che altrimenti resterebbero tali.

La scuola in questo contesto rappresenta un vero e proprio argine ad una deriva pericolosa contro la dispersione e l'abbandono scolastico; dirigenti e docenti ogni giorno garantiscono nei territori e nei quartieri tra i più problematici dell'isola diritti ed istruzione, confrontandosi con strumenti e mezzi talvolta insufficienti, ma garantendo il diritto allo studio ed una efficace integrazione dei diversamente abili.

Unità Sindacale ha voluto essere da sponda per le istituzioni, avendo invitato al convegno i parlamentari di tutti gli schieramenti, il mondo della scuola, il terzo settore, il volontariato in genere che si occupa nei territori di diritti dell'infanzia, di sport e di cultura.

Dall'esperienza sul campo di questi soggetti e dalla nostra capacità di ascolto, di riflessione e di condivisione, auspichiamo che possa nascere un diverso sentire nei confronti delle tematiche delle disabilità, risultati concreti e tangibili.

Il criterio nella scelta dei relatori e delle testimonianze ha tenuto conto delle premesse su cui si è fatto cenno, proponendo figure di primo piano del panorama istituzionale metropolitano e regionale ed esperienze importanti realizzate in Sicilia nell'ambito dell'impegno a favore dei diversamente abili.

Ringraziamo per la loro partecipazione:

AGSAS Onlus Associazione Genitori Soggetti Autistici Solidali

Comitato Regionale UNICEF Sicilia

Comitato Paralimpico Regione Sicilia

A.S.D. "I ragazzi di Panormus"

Associazione Amici di Anna "Dopo di Noi"

Associazione Vivere Con Mazara del Vallo

ANFFAS Onlus Regione Sicilia

Associazione Famiglie SMA Onlus

Andrea Sciascia, Preside della facoltà di architettura università di Palermo

Antonello Cracolici, deputato A.R.S.

Giorgio Trizzino, deputato camera dei deputati

Giuseppe Mattina, assessore alle politiche sociali del comune di palermo

Rosa Troia, scrittrice

Anna Maria Campo già Dirigente Scolastico



U N I S I N



Emanuela Crapanzano Binetti

Associazione Famiglie SMA



L'incontro "***NOI DIVERSAMENTE UGUALI***", organizzato a Palermo da UNISIN, è stata una bella occasione per confrontarsi sulle varie esigenze delle persone affette da disabilità di diversa natura e delle loro famiglie.

Ha dato alle associazioni di pazienti l'opportunità di far sentire la loro voce alle istituzioni, ma anche possibilità di conoscersi, confrontarsi fra loro e poter trarre nuovi spunti per portare dei miglioramenti alla vita quotidiana; i video e gli interventi delle varie associazioni sono stati infatti molto positivi e incoraggianti, sempre rivolti a ciò che si può fare di bello e utile, piuttosto che alla lamentela per ciò che manca.

Come Famiglie Sma abbiamo partecipato con un intervento dal titolo "La famiglia al centro della cura", presentando il lavoro del Numero Verde Stella, che offre una consulenza telefonica gratuita alle famiglie e agli operatori in diversi ambiti: normativo, sociale, emotivo, genetico e concernente i temi della ricerca. Numero Verde Stella è composto da un team di professionisti, che le persone affette da Sma e le loro famiglie possono raggiungere telefonicamente per ricevere informazioni, sostegno e assistenza relativi a vari aspetti della vita quotidiana, dalla scuola alla tutela dei diritti, dall'abbattimento delle barriere architettoniche alla gestione dell'emotività dei nostri bimbi.

La Sma (Atrofia Muscolare Spinale) è una malattia delle cellule nervose delle corna anteriori del midollo spinale; nella sua forma prevalente, è una malattia autosomica recessiva, cioè si manifesta solo se entrambi i genitori sono portatori del gene responsabile della malattia. Ha esordio pediatrico e a seconda della gravità limita o impedisce attività quali andare a carponi, camminare, controllare il collo e la testa, deglutire e persino respirare.

Famiglie SMA è un'associazione Onlus, composta e gestita dai genitori di bambini e dagli adulti affetti da SMA; si è costituita nel 2001 a Roma, si è poi diffusa in tutta Italia e attualmente è la principale associazione di riferimento per chi si occupa di atrofia muscolare spinale. L'associazione, avvalendosi

di un comitato scientifico di respiro internazionale, si occupa di ricerca, promuovendo l'organizzazione tempestiva nel nostro paese di sperimentazioni cliniche di farmaci e terapie per trovare una cura per la SMA. È inoltre orientata al miglioramento dell'assistenza dei bambini attraverso una maggiore informazione e formazione, sia delle famiglie, sia degli operatori sanitari. Infine, si occupa di accogliere e sostenere le famiglie e le nuove diagnosi, ed è proprio questo il fulcro del lavoro del Numero Verde Stella.

Il concetto di “famiglia al centro della cura” sottolinea quanto sia importante ogni elemento della famiglia colpita dalla patologia, non solo la persona affetta, poiché tutti in qualche modo sono coinvolti e la serenità del singolo si ripercuote sull'intero nucleo familiare. Il concetto di Famiglia, oltre che nel nome stesso dell'associazione, si manifesta anche nell'azione dei professionisti che operano all'interno del Numero Verde Stella, spesso persone affette da SMA, oppure genitori di bimbi Sma. Io stessa sono la mamma di due bimbi, entrambi affetti da questa patologia, e opero come counselor; insieme alle mie colleghe accogliamo e sosteniamo soprattutto genitori che devono imparare a gestire una nuova realtà coi loro bambini e le richieste più frequenti riguardano la scuola (dalle informazioni per l'assistente *ad personam*, alla scuola domiciliare), le varie questioni sui diritti delle persone con disabilità, come la legge 104, il tagliando auto, i vari contributi e l'iter per gli ausili, le informazioni sui centri di riferimento per la presa in carico, per la terapia e per i trial clinici, e infine le richieste sull'associazione, su come organizzare una raccolta fondi o fare rete con altri genitori e bambini.

La cosa davvero importante che emerge da questo genere di eventi è che l'unione di più associazioni, l'insieme di più voci con le stesse esigenze può davvero diventare una grande leva per un cambiamento concreto: quello di ascoltare e rendere la vita più semplice alle persone che tutti i giorni devono affrontare la disabilità.

Ninni Gambino

Vice Presidente Cip Sicilia



Sport strumento di aggregazione fondamentale nella vita di ognuno di noi ancor di più nella vita dei diversamente abili. In quanto strumento di naturale aggregazione e inclusione dove normodotati e diversamente abili si possono confrontare alla pari.

Come Cip (Comitato Italiano Paralimpico) Sicilia, che abbraccia questi principi facendoli il suo obiettivo, lavoriamo per portare avanti un movimento sportivo che coinvolge non solo atleti agonistici ma anche atleti che svolgono attività promozionale quest'ultima fondamentale per il reinserimento sociale di soggetti impossibilitati a raggiungere livelli agonistici a causa della grave disabilità. Quello che l'attività sportiva si propone di fare, oltre a dare uno migliore status fisico è di migliorare lo status psicologico e sociale sia dell'atleta che lo pratica che della famiglia che lo supporta.

Le diverse federazioni nello specifico Finp (Federazione Italiana Nuoto Paralimpico) e Fipic (Federazione Italiana Pallacanestro in Carrozzina) svolgono la loro attività con questo obiettivo cioè il reinserimento sociale dei diversamente abili, che praticando attività sportiva si vedono proiettati e inseriti nella società anche nell'ambito lavorativo, come soggetti attivi. Questo crea nelle famiglie un nuovo modo di pensare e agire nei confronti del diversamente abile considerandolo una risorsa che arricchisce e non un peso.

Per questo le Federazioni di Nuoto Paralimpico e Federazione Basket in Carrozzina hanno realizzato un Campus, il primo in Italia, lavorando in sinergia coinvolgendo ragazzi diversamente abili dai 10 ai 18 anni in cui i giovani hanno potuto vivere un'esperienza sportiva e personale in comunità e condivisione con il gruppo sportivo e tecnico, in autonomia lontani dai genitori. Hanno imparato ad affrontare e risolvere problematiche quotidiane sia con compagni diversamente abili che normodotati. Grazie a questo campus è nata la prima squadra giovanile di basket in carrozzina centro-sud e tanti atleti di nuoto hanno partecipato a gare regionali e nazionali.

Tutto questo è stato possibile realizzarlo grazie al lavoro delle Federazioni e società sportive e famiglie che mettono in campo tutte le loro risorse.

NOI DIVERSAMENTE UGUALI lo dobbiamo (e possiamo) diventare nella misura in cui lo stato e la politica ci prenderanno in considerazione agevolando fondi, aiuti, risorse, per esempio per l'acquisto degli ausili sportivi che molti non si possono permettere rinunciando così alla pratica sportiva, considerando i diversamente abili come delle risorse all'interno della società.

Questi convegni sono fondamentali per far conoscere al mondo la nostra realtà, che ha tanti problemi, ma che può contare anche su tante potenzialità.

Vincenzo Lorefice

Presidente del Comitato Regionale Sicilia
per l'UNICEF



Esiste un bambino che non sogni di essere tenuto in considerazione e di vedere riconosciute le proprie capacità e valorizzati i propri talenti?

Sicuramente no: tutti i bambini, anche quelli con disabilità, hanno sogni e speranze e tutti meritano la possibilità di realizzarli.

L'invito alla Tavola rotonda, promossa da UNISIN, dal titolo: “*NOI DIVERSAMENTE UGUALI*”, che si è tenuta a Palermo il 24 maggio 2019, mi ha offerto l'opportunità di mettere a confronto la “Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia” (20 novembre 1989), con la “Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità” (13 dicembre 2006), su cui si è incentrato il mio intervento, consentendomi di evidenziarne le forti analogie.

Le due Convenzioni testimoniano l'esistenza di un crescente movimento globale dedicato all'inclusione nella vita comunitaria delle persone con disabilità, primi tra tutti i bambini, ai quali la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (CDPD) dedica l'articolo 7, riconoscendo che essi sono membri della società a pieno titolo e ognuno è un individuo unico che ha il diritto di essere rispettato e consultato, poiché dotato di capacità e aspirazioni da coltivare e di bisogni da soddisfare.

Un documento, quest'ultimo, di primaria importanza per la promozione di una nuova cultura sulla condizione delle persone con disabilità e delle loro famiglie, che già nel preambolo riconosce che “la disabilità è un concetto in evoluzione e che la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con minorazioni e barriere attitudinali ed ambientali, che impedisce la loro piena ed efficace partecipazione nella società su una base di parità con gli altri”.

I bambini e gli adulti con disabilità incontrano forme diverse di esclusione che li colpiscono in modi diversi, a seconda del tipo della loro disabilità, del luogo in cui vivono e della cultura o della classe sociale a cui appartengono.

Al centro di tutte le forme e i gradi diversi di esclusione si colloca l'espe-

rienza comune alle persone con disabilità dell'essere definiti e giudicati in base a ciò che non si ha, piuttosto che a ciò che si ha. L'esclusione è spesso conseguenza dell'invisibilità. In alcuni Paesi in via di sviluppo, infatti, se un bambino nasce con un deficit, è possibile che la sua nascita non venga registrata, forse perché si presume che non sopravviva o gli stessi genitori non vogliono ammetterne l'esistenza. Si tratta, in ogni caso, di un'evidente violazione dei suoi diritti, oltre che di una barriera fondamentale alla sua partecipazione alla vita sociale.

Anche il diritto all'istruzione viene spesso negato o messo in seria difficoltà in molti Paesi, a causa dei costi imposti alle famiglie per mandare i figli a scuola: soprattutto le ragazze delle comunità emarginate, i gruppi vulnerabili e i bambini con disabilità, troppo spesso sono a rischio di essere tagliati fuori dalla scuola o di lasciarla.

Studi svolti in vari Paesi in cui opera l'UNICEF evidenziano un forte legame tra povertà, disabilità ed esclusione, collegato a sua volta a questioni di genere, di salute e di occupazione. Le bambine si prendono cura dei loro fratelli invece di frequentare la scuola, per esempio, oppure l'intera famiglia può essere stigmatizzata, fattore che ne determina la riluttanza a portare il bambino disabile in mezzo alla gente.

È dunque particolarmente importante per i bambini con disabilità una istruzione inclusiva, come sottolinea l'art. 24 della CDPD e la partecipazione scolastica è un modo importante con cui essi possono accedere alla piena partecipazione sociale e modificare le idee sbagliate che ne ostacolano l'inclusione.

È ampiamente riconosciuto, ma poco documentato, che nei Paesi in via di sviluppo le persone con disabilità debbano affrontare regolarmente particolari difficoltà nell'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici di base. Una persona con uno svantaggio fisico può incontrare difficoltà rilevanti a usare una pompa a mano o una latrina all'aperto, e un bambino o una bambina potrebbe non frequentare la scuola a causa della mancanza di un gabinetto accessibile.

Spesso ci riferiscono di provare a bere e a mangiare di meno per ridurre la necessità di andare in bagno, soprattutto se non c'è nessuno che possa aiutarli. Questo fa aumentare per loro anche il rischio di malnutrizione.

L'infanzia è negata sempre più da guerre e focolai di instabilità che non sembrano finire mai, come in Siria, nello Yemen, in Sud Sudan e in altre parti del mondo, dove i bambini vengono usati come soldati o trucidati senza pietà mentre vanno a scuola.

In quei luoghi, nonostante l'adozione del Trattato del 1997 per la messa al bando delle mine, i residui bellici esplosivi (RBE) e le mine terrestri antiuo-

mo hanno effetti devastanti sui bambini, che costituiscono sino al 50% di tutte le vittime civili per residuati bellici esplosivi, poiché la loro altezza ridotta ne espone gli organi vitali, più vicini alla deflagrazione. Quando i bambini sopravvivono alle lesioni, la loro riabilitazione fisica risulta più complessa di quella dei superstiti adulti, poiché le protesi devono essere continuamente sostituite con la crescita.

L'UNICEF, insieme ai propri partner, promuove i diritti e il benessere di bambini e adolescenti in 190 Paesi e territori, senza alcuna esclusione, per trasformare questo impegno in azioni concrete per tutti, in particolare per i più vulnerabili e gli esclusi, sempre e ovunque nel mondo.

A sostegno delle donne con disabilità, definite “doppiamente disabili” nei Paesi in via di sviluppo, perché non solo devono affrontare le disuguaglianze e i pregiudizi, in quanto disabili, ma vengono anche escluse da barriere tradizionali, interviene l'art. 6 della CDPD che impegna gli Stati parti a prendere misure appropriate contro ogni forma di discriminazione nei loro confronti.

È possibile ridurre efficacemente il pregiudizio attraverso l'interazione tra bambini con e senza disabilità: per ridurre le disuguaglianze, ad esempio, si potrebbe cominciare con bambini più disposti a costruire una società inclusiva per la generazione successiva. I bambini che hanno ricevuto un'istruzione inclusiva possono essere i migliori insegnanti di una società di questo tipo.

Anche lo sport ha contribuito a far superare molti pregiudizi verso le persone con disabilità. Gli atleti con disabilità sono spesso tra i rappresentanti più riconosciuti e molti promuovono campagne per proporsi come modelli per i bambini colpiti da disabilità fisiche o intellettive.

Ai sensi delle due Convenzioni tutti i bambini e le persone con disabilità hanno diritto al migliore livello possibile di salute (art. 25 della CDPD) e ad un'assistenza completa, dalla vaccinazione nella prima infanzia, che è un caposaldo delle iniziative sanitarie dell'UNICEF a livello internazionale, al trattamento dei disturbi e dei traumi fisici, alle informazioni riservate e ai servizi in materia di salute sessuale e riproduttiva, in adolescenza e in età adulta.

L'inclusione dei bambini con disabilità nelle iniziative di vaccinazione è una questione non soltanto etica, ma anche imprescindibile per la salute pubblica, poiché gli obiettivi di copertura universale sono raggiungibili solo se tutti i bambini vengono inclusi. Le vaccinazioni rappresentano, infatti, una componente essenziale degli sforzi per ridurre le malattie e i decessi infantili e sono tra gli interventi di salute pubblica meno costosi e più efficaci, perché possono ridurre in misura notevole il fardello della morbilità e della mortalità, soprattutto tra i bambini sotto i cinque anni.

In alcune società, le madri non vengono incoraggiate ad allattare al seno un

neonato disabile e, a causa di questa forma di discriminazione, è possibile che il bambino sia alimentato di meno, che gli venga negato il cibo o che riceva alimenti meno nutrienti rispetto ai fratelli non disabili.

La responsabilità di uno Stato di proteggere i diritti di tutte le persone sotto la sua giurisdizione si estende in modo equo ai bambini e agli adulti con disabilità che entrano in contatto con la legge come vittime, testimoni, sospettati o condannati, essendo essi tra i membri più vulnerabili della società ai quali vanno destinate misure immediate atte a proteggerli dagli abusi e far sì che ottengano giustizia. Di questo delicatissimo tema si occupano ampiamente gli art. 12 e 13 della CDPD.

Nel quadro degli impegni richiesti rientrano sforzi concreti da parte dei governi nazionali, che hanno il potere di offrire un aiuto, allineando politiche e programmi con lo spirito e le condizioni della CDPD, della CDI e di altri strumenti internazionali riguardanti la disabilità infantile ma anche delle autorità locali, dei datori di lavoro, delle organizzazioni di disabili e di genitori.

Su questo delicato e imprescindibile tema si sofferma l'art. 16 della CDPD che obbliga gli Stati parti ad intervenire sui servizi sanitari, nutrizionali ed educativi in grado di offrire agli adulti e ai bambini con disabilità solide basi su cui costruire vite piene e appaganti, garantire un riconoscimento giuridico e protezione dallo sfruttamento o dall'abuso, assicurare l'inclusione nel contesto delle crisi umanitarie.

La discriminazione è alla radice di molte delle sfide a cui le persone con disabilità, i bambini e le famiglie devono far fronte. Il principio dell'uguaglianza dei diritti dovrebbe riflettersi in leggi e politiche ed essere integrato da sforzi per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla disabilità. Non a caso, la CDPD dedica l'intero art. 5 al tema dell'eguaglianza e della non discriminazione mentre l'art. 8 è dedicato ampiamente all'accrescimento della consapevolezza.

Gli adulti e i bambini con disabilità hanno gli stessi diritti degli altri, tra cui il diritto alla vita, sancito dall'art. 10 della CDPD, e il diritto di esprimere le proprie opinioni e di partecipare ai processi decisionali.

Essi sono al centro degli sforzi per costruire società inclusive, non solo come beneficiari, ma anche come agenti del cambiamento e nella CDPD è affermato il loro diritto di esprimere liberamente i propri punti di vista in tutte le questioni che li riguardano.

Nel far questo, i governi hanno riaffermato i principi della CDI, obbligandosi a consultare i bambini con disabilità al momento di sviluppare e di attuare leggi e politiche specifiche ai fini delle loro problematiche che diventano di prioritario interesse degli stessi Stati. Ciò in quanto i bambini e i giovani con

disabilità possono arricchire l'iter decisionale e la fornitura di servizi con le loro esperienze quotidiane, oltre a essere i più qualificati a fornire informazioni sull'effettiva soddisfazione dei loro bisogni, dalla salute all'alimentazione, dalla salute sessuale e riproduttiva all'istruzione e ai servizi per il passaggio all'età adulta.

Gli aiuti e i servizi esistenti andrebbero valutati continuamente col proposito di essere costantemente ottimizzati. Lo scopo dev'essere quello di andare oltre gli standard minimi.

Bisogna concentrare l'attenzione sul servizio al singolo disabile, oltre che sulla trasformazione di interi sistemi o società.

Il coinvolgimento di adulti e bambini disabili e delle loro famiglie nella valutazione dei servizi contribuirà a garantire una fornitura adeguata, soprattutto man mano che i bambini crescono e i loro bisogni cambiano. I bambini e i giovani e gli adulti con disabilità sono tra le fonti di informazione più autorevoli su quello di cui loro stessi hanno bisogno e su come si soddisfino tali necessità. L'ignoranza, riguardo alla natura e alle cause delle invalidità, la grave sottovalutazione del potenziale e delle loro capacità condannano le persone con disabilità, già da bambini, a condizioni di silenzio e di emarginazione. Quando viene data loro la possibilità di realizzare i propri sogni, essi si rivelano più che capaci di superare le barriere alla loro inclusione e prendersi il giusto posto di protagonisti paritari nella comunità in cui vivono, arricchendola.

Poiché gli effetti della disabilità investono vari settori, è possibile coordinare i vari servizi tenendo conto dell'intero spettro di sfide che le persone disabili e le loro famiglie si trovano a dover affrontare. Un programma coordinato di intervento nei settori della sanità, dell'istruzione e dell'assistenza sociale contribuirebbe a promuovere l'individuazione precoce e la gestione delle disabilità infantili. Ma cambierà ben poco nella vita delle persone con disabilità, ma soprattutto in quella dei bambini, finché gli atteggiamenti delle comunità, dei media e dei governi ma, ancor prima, di noi stessi non cominceranno ad essere diversi.



Vincenzo Lorefice

Andrea Sciascia



Rosa Troia

Autrice di “UNICO,
storia di un’invenzione per amore ...”



La voce di chi non ha voce, questo è lo spirito che spinge una mamma a cogliere ogni occasione per dire quello che la propria figlia non può e, allo stesso modo, per far valere i diritti e i bisogni delle persone con disabilità.

Dodici anni di costanza per avere credibilità in merito alla mia invenzione, meritavano di essere condivisi con tanti, tutta quella fatica almeno poteva dare qualche speranza nel migliorare la vita dei disabili gravissimi.

Nel mio caso l’obiettivo è sempre stato ben definito, far conoscere il dispositivo medico che ho fatto per Rosaria, una ragazza gravemente disabile, affetta da Tetra Paresi Spastica Bilaterale e cecità assoluta, che le ha migliorato la vita in termini di beneficio e qualità; una speranza per tutti, un piccolo rinfresco nell’arsura di una condizione non facile da gestire, per vivere senza quell’angoscia costante di vedere il proprio figlio spegnersi pian piano per insufficienza respiratoria.

Partecipare a un’importante manifestazione organizzata dalla UNISIN mi ha fatto molto piacere, sapere che qualcuno ha pensato a te per far conoscere UNICO, il sistema di postura di elungazione della colonna, che consente un allineamento del rachide come sollevamento vero e proprio della gabbia toracica, mi ha riempito il cuore di gioia. Avrei partecipato a una tavola rotonda gremita di tante persone per affrontare alcuni temi legati alla disabilità, quale migliore vetrina per dare una speranza a tanti?

Questo mio brevetto rilasciato dal Ministero dello Sviluppo Economico, potrebbe diventare qualcosa di più di una speranza, perché UNICO è entrato nel percorso di sperimentazione al Bambin Gesù di Roma e ad oggi due bambini lo utilizzano da più di un anno; mi auguro che presto arrivino gli esiti positivi, perché così potrà essere distribuito dalle ASL. Ho voluto scrivere anche un libro per raccontare tutto il percorso, che ho intitolato UNICO, come il sistema di postura, edito dal gruppo editoriale Albatros il filo.

Le tematiche affrontate in quella giornata sono state tante: dall'integrazione, alla necessità di creare dei servizi ad hoc per ognuno, all'eliminazione delle barriere architettoniche, alla gestione intra familiare, al ruolo delle associazioni nel territorio, ai servizi offerti dai comuni, dalla scuola e poi tanti interventi, diverse testimonianze di associazioni, enti, gruppi di volontariato, amministrazioni locali, politici, gruppi sportivi, forse un po' troppo per un'unica giornata, per affrontare con la giusta misura ogni argomento.

Dalla tavola rotonda è emersa una grande voglia da parte di tutti di dare un contributo per migliorare la situazione in cui vivono tanti disabili, per rendere loro più facile la vita a partire dall'eliminazione delle barriere architettoniche, settore nel quale molto è già stato fatto. Purtroppo, però, ancora la strada è lunga e impervia, per via delle difficoltà legate alla normativa che impone regole ben precise solo per alcuni settori, mentre per altri no. Questa mancanza di coerenza generale determina che ad oggi, esistono ancora troppe barriere. Alcune leggi e normative, sono lasciate alla libera interpretazione e questo genera dispersione.

Non occorrono leggi nuove, ma chiarezza e responsabilità.

Di chi sono le responsabilità quando scade un bando nazionale?

Responsabilità, è una parola scomoda, la ma sono convinta che sia l'unica via da percorrere.

La responsabilità è più di un dovere, perché tocca la sfera personale; solo così si potrà avere la certezza che ogni compito all'interno degli enti pubblici sia stato svolto adeguatamente. Perché dobbiamo rimandare tutto al volontariato, che per carità, è una grossa risorsa, e ringrazio sempre tutti quelli che si donano per gli altri disinteressatamente, ma quello che voglio dire è altro: è un diritto di tutti vivere bene e non solo per alcuni.

La responsabilità di gestione deve partire direttamente dagli enti pubblici, senza necessariamente avere prima una richiesta che parte dal privato.

Ad oggi se molto è stato fatto è grazie alle associazioni senza scopo di lucro, dove in genere c'è sempre qualche genitore che prende in mano la situazione.

Non dovrebbe essere così, le famiglie sono stanche, per via delle difficoltà che vivono quotidianamente, perché devono sempre sobbarcarsi quest'altro onere?

Perché la categoria dei disabili deve costantemente lottare per quello che le spetta di diritto? Vivere normalmente, ognuno delle sue preziose abilità, è forse chiedere troppo? ...

No, non lo è, ma ad oggi questa è la situazione.

La funzione delle tavole rotonde organizzate dalla UNISIN, hanno per-

tanto questo onorevole compito: dare voce a tutti per esprimere il proprio bisogno, per parlarne, per coinvolgere le istituzioni, anche se non sempre e talvolta non subito si raggiungono i risultati attesi.

Ma noi genitori, consapevoli che ci vorrà ancora molto tempo e tanto lavoro, e di certo non aspetteremo le iniziative pubbliche, continueremo a lavorare con costanza, senza pensare a quanto ci vorrà, guardando sempre avanti...

Un forte grazie per il lavoro che state facendo.

CONVEGNO

NOI DIVERSAMENTE UGUALI

FAMIGLIA, LAVORO, SOCIETÀ'

13 giugno 2019 - 9.30/13.00

Auditorium Giorgio Gaber

Milano, Palazzo Pirelli, Piazza Duca D'Aosta, 3

Moderatrice - Mariella Zezza - Capo Redattore Società RAI NEWS 24
Programma

Saluti istituzionali

Alessandro Galimberti - Presidente Ordine dei giornalisti della Lombardia

Stefano Bolognini - Assessore alle Politiche Sociali, Abilitative e Disabilità, Regione Lombardia

Emilio Contrasto - Segretario Generale Unisin; Un progetto itinerante per una società più inclusiva: gli obiettivi, le tappe, le proposte.

On. Maria Teresa Bellucci - Deputato Capogruppo Commissione Affari Sociali e Commissione Bicamerale infanzia e adolescenza

On. Carmelo Massimo Misili - Medico Chirurgo, Deputato Movimento 5 Stelle

Intervengono

10.15 **Marco Rasconi** - Fondazione CARIPLO

Fondazioni per il lavoro, inclusione sociale, famiglia

10.30 **Paola Ordasso** - Resp. Rel. Industriali - Intesa Sanpaolo

Inclusione, Conciliazione vita/lavoro, Pari Opportunità

10.45 **Renzo Musumeci Greco** - Docente di schermo al Centro Sperimentale di Cinematografia - Roma

Arte, Sport e Disabilità: Il Progetto "Schermo senza limiti"

11.00 **Franco Ordine** - Giornalista sportivo - TV per il sociale

11.15 **Novella Calligaris** - Campionessa mondiale di nuoto e giornalista italiana.

Olimpiadi e Paraolimpiadi: La sfida della candidatura Milano-Cortina 2026

11.30 **Pausa caffè**

12.00 **Marta Sodano** - Associazione Genitori e Persone con Sindrome di Down.

Difesa internazionale dei diritti: l'importanza della scuola per le persone con sindrome di Down

Conclusioni e chiusura dei lavori

12.15 **Antonello Giannelli** - Presidente ANP. Il ruolo della scuola per un cambiamento attivo

12.30 **Daniela Foschetti** - Segretario Nazionale Donne & Pari Opportunità Unisin. Il lavoro di Unisin e i progetti in itinere. Arrivederci alle prossime tappe.

Contributi delle Associazioni

Cristina Piacentini - MOVIMENTO ZERO BARRIERE - Consigliere Prov. ANMIC Uberi di fare
AGENNA Romano di Lombardia - Proiezione di un breve filmato

Convegno approvato dall'Ordine dei Giornalisti della Lombardia come corso di formazione con il riconoscimento di n. 3 crediti formativi



UNISIN

UNITE SINDACALE
FALCI - SECCA - SIMPLIS



Regione
Lombardia



Rassegna stampa
tappa Milano

Stefano Bolognini

Assessore Regionale alle Politiche sociali, abitative e Disabilità



Le azioni regionali dedicate alle persone con disabilità sono programmate e realizzate per agevolare, sostenere e facilitare l'accesso ai servizi e alle opportunità che Regione Lombardia mette in atto a favore delle persone disabili e delle loro famiglie, per offrire servizi, supporti e una migliore fruibilità di tutte le iniziative e le misure disponibili.

Queste azioni sono frutto di un costante confronto e dialogo sul territorio con gli Enti locali, con le Aziende per la tutela della salute, con le associazioni di categoria e le onlus che si occupano di diritti delle persone con disabilità, ma anche con le famiglie, per ascoltare e rispondere ai loro bisogni attraverso interventi e strumenti di programmazione mirati.

Sono orgoglioso di poter dire che la Lombardia è già concretamente in prima linea da molti anni su questi temi, tramite una serie di misure specifiche e l'attivazione di tavoli specifici per la disabilità, e si pone tra le prime regioni in Italia in grado di promuovere politiche e azioni a sostegno delle persone con disabilità. Obiettivo principale delle politiche regionali è favorire lo sviluppo dell'autonomia e dell'inclusione, a tutti i livelli, accrescendo gli standard della qualità della vita complessiva delle persone.

Non bisogna dimenticare tuttavia che le politiche sociali a sostegno della disabilità sono programmate e si integrano con quelle per la famiglia, per l'istruzione, la formazione ed il lavoro, al fine di favorire l'accessibilità e la fruibilità dei servizi proposti, nell'ottica della massima inclusione sociale e scolastica e per garantire interventi sanitari e sociosanitari.

L'approccio di Regione Lombardia può essere definito "innovativo". Infatti, attraverso un'offerta di servizi elaborata sulla base di bisogni specifici e personalizzati previsti nel "Progetto individuale", oggi è possibile accedere ad un sistema d'offerta lombardo orientato a mantenere il più possibile la persona nel proprio contesto di vita e a sostenere la famiglia nell'azione di

assistenza e cura al fine di favorire il processo di inclusione attiva.

La ricerca della qualità dei servizi e l'attenzione alla dimensione umana è, inoltre, una delle peculiarità di Regione Lombardia che, unita alla fitta rete dei servizi socio-sanitari e delle associazioni del terzo settore (circa 8.000) presenti sul territorio, concorre a dare continuità al percorso di miglioramento dei servizi: tutto ciò con l'erogazione di nuove risorse ad integrazione di quelle statali e con l'introduzione di elementi di qualificazione/innovazione, al fine di garantire servizi efficaci e adeguati ai bisogni delle persone.

Non solo. La Lombardia è in prima linea anche nell'adozione di programmi e azioni mirate a sostegno dell'inclusione scolastica, con interventi sempre più rispondenti alle necessità e alle caratteristiche della persona disabile, in un luogo che rappresenta per eccellenza la socialità e l'integrazione, sulla base di pari uguaglianza con gli altri.

Alcuni esempi, tra i tanti: l'approvazione delle Linee guida per lo svolgimento di servizi a supporto dell'inclusione degli studenti con disabilità sensoriale, con importanti novità rispetto al passato, che prevedono l'incremento dell'importo dedicato al progetto individuale; il sostegno delle persone disabili sensoriali per affrontare gli esami di Stato e l'avvio di un nuovo progetto sperimentale dedicato ai bambini da 0 a 3 anni, mirato alla realizzazione di interventi precoci e adeguatamente stimolanti a livello sensoriale e lo stanziamento di fondi per la realizzazione di parchi gioco inclusivi che garantiscono la fruibilità dell'area da parte di tutti i bambini, così da contribuire ulteriormente alle azioni già in atto per il superamento delle barriere architettoniche.

Un'azione ulteriore sulla quale si è concentrata l'attenzione istituzionale è rappresentata dalle risorse che Regione Lombardia ha destinato al Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza. Fruttori di tali iniziative non sono solo gli anziani con disabilità grave e gravissima, ma anche i giovani adulti e i minori, con una particolare attenzione alle persone con disturbi dello spettro autistico. Si tratta di risorse fondamentali che contribuiscono a mantenere la permanenza presso il proprio domicilio alle persone con gravissime patologie, garantendo alle famiglie con minori o con soggetti anziani in famiglia di accedere ai servizi di riabilitazione e di recupero dell'autonomia.

Tra gli strumenti disponibili a sostegno della disabilità, dell'accessibilità merita un accenno particolare il progetto "Lombardia Facile...oltre la disabilità": si tratta della piattaforma informatica offerta da Regione Lombardia per le persone con disabilità, realizzata e gestita in collaborazione con le principali associazioni di categoria della regione. Il sito è dedicato prioritariamente al turismo accessibile, ma offre informazioni integrate relative al mondo dei servizi sanitari, del lavoro, della formazione, eventi, iniziative per la cultura

e il tempo libero in programma in Lombardia, itinerari e luoghi accessibili, iniziative regionali a sostegno della disabilità.

La continuità dell'offerta dei servizi a sostegno della disabilità è uno degli obiettivi prioritari di Regione Lombardia, obiettivo che comporta scelte strategiche, responsabilità e risorse comuni a tutti i paesi europei con i quali in questa occasione è stata rinnovata la disponibilità al confronto e a collaborare anche con la Commissione europea, per migliorare la legislazione vigente e per intercettare progetti specifici da realizzare nei nostri rispettivi paesi.

Regione Lombardia con impegno e determinazione sarà sempre in prima linea, sia a livello nazionale che europeo, per sostenere la parità dei diritti, l'accesso ai servizi, l'autonomia della persona e la partecipazione alla vita senza esclusione alcuna.



Silvia Scurati

Consigliere regionale della Lombardia



È fondamentale continuare a confrontarsi per evidenziare quali possano essere le buone pratiche da sostenere ed incentivare per riuscire a fare in modo che i servizi offerti nei confronti delle persone disabili e delle loro famiglie puntino sempre a standard qualitativi elevati.

Il tema del lavoro e di un vero e concreto inserimento lavorativo rappresenta una delle sfide alle quali anche Regione Lombardia non si è mai sottratta.

Riteniamo infatti che sia necessaria prima di tutto una revisione generale della legge 68/1999. Una buona idea a tal proposito sarebbe quella di arrivare ad testo unico di riferimento, in modo che tutto il territorio nazionale, e di conseguenza regionale, disponga di strumenti moderni ed aggiornati per ottenere il collocamento mirato, così da tutelare maggiormente gli iscritti alle liste, con regole omogenee.

Dobbiamo infatti puntare anche ad un migliore orientamento dei nostri ragazzi già a partire dalle scuole di secondo grado, sostenendo le stesse aziende con una migliore informazione e rafforzando anche il ruolo del *disability manager*, introducendo sistemi di premialità per chi si impegna a creare le condizioni per un vero e proprio inserimento nel mondo del lavoro.

In un momento di grandi cambiamenti diventa anche importante la circolazione delle informazioni e un monitoraggio attento da parte dell'osservatorio regionale sull'andamento del mercato del lavoro e del reale coinvolgimento dei lavoratori disabili sul posto di lavoro. Oltre a ciò che può fare il legislatore, nazionale e regionale, serve comunque un grande salto culturale, sia nell'organizzazione aziendale che nel mondo istituzionale.

Momenti di incontro e di confronto anche con le varie realtà sindacali, imprenditoriali, istituzionali, servono proprio a mettersi in gioco e a capire come realizzare nel concreto un vero inserimento lavorativo nel rispetto dei diritti dei lavoratori disabili.

Tutti insieme possiamo sicuramente compiere un salto di qualità, senza

U N I S I N

che il loro collocamento venga vissuto come un mero obbligo normativo e burocratico ma, al contrario, sia finalmente vissuto come occasione di crescita e di pieno rispetto dei diritti delle persone.



Grattacielo Pirelli - Auditorium Giorgio Gaber

Daniela Foschetti e Mariella Zezza





Novella Calligaris, Brunella Trifilio, Mariella Zezza e Carmelo M. Misiti



Video

Emilio Contrasto e Alessia Di Rocco



Novella Calligaris

Campionessa mondiale di nuoto
e giornalista RaiNews



Antonio Manlio medico visionario dell'INAIL intuì come lo sport era un importante strumento di riabilitazione motoria e fu lui a gettare il seme per la realizzazione dei primi Giochi Paralimpici che si svolsero a Roma nel 1960. Da allora si sono fatti molti passi in avanti, ma non ancora sufficienti per garantire il diritto allo sport a tutti coloro che hanno una diversa abilità. Gli atleti paralimpici oggi hanno dimostrato come nulla sia impossibile superando le barriere culturali e fisiche che spesso si sono trovati davanti. Le loro prestazioni atletiche hanno incantato il mondo scacciando i pregiudizi che li volevano atleti di categoria inferiore, come è stato dimostrato con il successo di pubblico a Londra 2012 e Rio2016. A questa presa di coscienza del mondo dello sport non corrisponde però una vera crescita culturale; infatti, nel nostro paese, i diversamente abili trovano ancora mille difficoltà nella vita di tutti i giorni. Non bisogna quindi abbassare la guardia e far capire alla società, alla scuola ma anche alle famiglie quale grande strumento sia lo sport per migliorare la vita di giovani e meno giovani disabili e per una loro vera integrazione.



Antonello Giannelli

Presidente Nazionale ANP
Associazione nazionale dirigenti pubblici
e alte professionalità della scuola



ANP



Sarebbe di sicuro effetto parlare del rapporto intercorrente tra la scuola e la disabilità inclusa attraverso l'elencazione della corposa normativa prodotta in materia. Si tratterebbe, infatti, di un grande *assist* poiché – occorre darne atto – è proprio il settore scolastico quello che, nel panorama del servizio pubblico, ha palesato la maggiore capacità di venire incontro alle esigenze degli studenti diversamente abili e di governare i processi inclusivi per favorire l'attuazione del loro percorso di istruzione e formazione. Le disposizioni di legge, i documenti, le linee guida che negli anni hanno normato e fornito indicazioni sul tema in ambito scolastico pongono l'Italia in una posizione di assoluta avanguardia rispetto al contesto europeo. Siamo sicuramente la nazione che dispone degli strumenti normativi più “illuminati” ed efficaci per garantire i servizi di istruzione e di accompagnamento alle studentesse e agli studenti diversamente abili.

Questi sono i dati qualitativi di natura oggettiva che connotano in chiave fortemente innovativa e inclusiva il nostro sistema scolastico, ma è pur vero che ad essi si potrebbe affiancare anche una caratteristica che non discende dalla norma ma dal fattore esperienziale: la nostra è una scuola che nutre una sua “visionarietà” intesa come la capacità di prefigurare in termini positivi un futuro che, con la comune volontà di più soggetti, potrebbe concretizzarsi. In buona sostanza, se è vero che le scuole dispongono di leve normative ed operative in concreto, ma soprattutto potenzialmente di assoluto pregio, va anche detto che la realizzazione dei contesti di apprendimento a misura di studente, ancor più di quello più fragile e vulnerabile, resta spesso in forma abbozzata, come proiezione di ciò che dovrebbe essere ma che così, nella realtà, non è. Sono tanti i fattori che determinano tale limitazione: edifici di impostazione progettuale superata ancora gravati da barriere architettoniche, personale di sostegno con adeguata preparazione necessario in termini numericamente

sempre più consistenti ma, al tempo stesso, drammaticamente e cronicamente mancante, difficoltà delle scuole a dotarsi di strumenti tecnologici in grado di compensare o potenziare aree cognitive compromesse o, ancora, di favorire interventi e attività didattici più efficaci, costruzione estremamente laboriosa di valide reti di collaborazione tra gli attori territoriali impegnati nel processo di inclusione e di cura dei bambini e dei giovani diversamente abili.

La presenza di questi limiti spinge gli uomini e le donne della scuola - dirigenti scolastici, docenti, collaboratori scolastici, educatori, assistenti alla persona, all'autonomia e alla comunicazione - ad essere consapevoli di quanto la visionarietà e il suo nutrirla siano operazioni faticose. Nondimeno cercano ogni giorno, con la preziosa collaborazione delle famiglie, di strutturare contesti di relazione, di scambio, di apprendimento e di supporto che aiutino gli alunni diversamente abili a sentirsi non solo integrati ma, soprattutto, inclusi. A tali studenti va del resto riconosciuto di giocare un ruolo determinante nel loro e con il loro vivere a scuola per la co-costruzione della trama valoriale in cui si riconosce la comunità. È proprio la pratica collettiva e quotidiana dell'agire in classe, messa in atto sulla base di progettazioni specifiche, di buone pratiche diffuse e di accorte valutazioni dei singoli casi, a diventare il *driver* essenziale della scuola: grazie ad esso riesce a dare sostanza alla sua stessa ragione di essere ovvero luogo dell'educazione e delle varie forme di educazioni, intese come trasmissione di abiti culturali che esaltano la dignità e la libertà di essere di ciascun membro della società.

Pertanto con tale agire la scuola si fa - già in *nuce* e quotidianamente - promotrice di un cambiamento attivo poiché la percezione - quella della visionarietà - si fa riflessione e la riflessione si concretizza man mano in pratiche, procedure, comportamenti virtuosi da diffondere all'esterno delle sue mura. L'alleanza costruttiva con le famiglie, che vedono spesso nella scuola il più valido e aperto interlocutore per il ben-essere dei loro figli, con le strutture sanitarie, con gli enti locali, con le associazioni di settore rappresenta l'elemento necessario per tale mutamento.

Va ricordato infine che il modello inclusivo scolastico agisce già nel presente e incide, plasmandola, sulla coscienza dei singoli alunni sin dal loro primo ingresso in aula. Alunni che domani saranno adulti, espressione di quella cittadinanza attiva che trova nell'accettazione e nella considerazione dell'altro uno dei suoi fondamenti.

Renzo Musumeci Greco

Maestro d'Armi e Presidente dell'Accademia d'Armi Musumeci Greco 1878 - Roma



A molti potranno sembrare inutili questi convegni, in quanto ritengono che si parli e ci si mostri, e nient'altro. Io, al contrario, li ritengo fondamentali per cercare di abbattere il più possibile le differenze di tutti i tipi; soprattutto quando si parla di sport e disabilità: l'intento, in questo caso, è quello di far crollare tutti i pregiudizi e gli stereotipi a riguardo, e questo si può fare soltanto ponendo l'attenzione sull'argomento. È con questo spirito che cerco sia di partecipare spesso a convegni del genere; sia di organizzarli, sia di fare in modo che se ne parli il più possibile attraverso tutti i mezzi di comunicazione, che siano quotidiani, servizi televisivi, post sui social network...

Quello che segue è una parte di quello che, in questi anni, abbiamo realizzato grazie al nostro costante impegno: non è mia intenzione elencare i nostri "meriti" in una sorta di vanto; lo faccio nella speranza che, da questo, qualcuno possa trarre ispirazione.

Nel 2011 l'Accademia d'Armi Musumeci Greco, dopo 133 anni di attività fra successi sportivi e prestigio, ha sentito il dovere di rendere quello che ha ricevuto avvicinandosi ad un altro aspetto dello sport, quello della disabilità, impegnandosi per vivacizzare la convivenza sportiva nella scherma tra normodotati e diversamente abili. Perciò ci siamo adoperati per rafforzare l'impegno a 360° nella Scherma estendendolo anche – e soprattutto – al Sociale. È in quell'anno dunque, anche grazie alla Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale e alla sensibilità del suo Presidente, Emmanuele F. M. Emanuele, che nasce il progetto SCHERMA SENZA LIMITI, riservato a tutti i diversamente abili, sia mentali che fisici, dai 5 anni in su senza limiti di età. Forte di una costante crescita, il progetto prevede un triennio 2019/2022 di grandi successi, consistenti soprattutto nell'ampliamento della platea dei partecipanti.

Per quanto riguarda la promozione, oltre a tantissimi altri eventi, abbiamo organizzato dieci edizioni di *A Fil di Spada*, grande Manifestazione di Scherma nelle Piazze di Roma che ha visto protagonisti i diversamente abili,

l'ultima svoltasi il 12 settembre 2020 al Pantheon in occasione della Giornata Mondiale della Scherma.

Durante il lockdown di marzo-maggio 2020 abbiamo lavorato ininterrottamente sul nostro sito e sui canali social dell'Accademia con video, foto, curiosità e post di ogni genere per rimanere sempre attivi, e per tenere aggiornati i nostri allievi e tutti gli appassionati di Scherma e sport che ci seguono online. Inoltre, per tenerci in costante contatto con tutti i nostri iscritti, abbiamo organizzato moltissime dirette Instagram e Facebook e anche diverse "riunioni" su Zoom e Skype.

Ogni anno organizziamo degli Open Day per diffondere il più possibile il nostro progetto, e per sensibilizzare potenziali praticanti e Istituzioni. Nel 2018 in una di queste speciali giornate abbiamo introdotto, per la prima volta in Italia, l'utilizzo della spada elettrica di plastica e relative pedane attrezzate di segnalazione luminosa. Il successo è stato notevole, tant'è vero che i praticanti sono in aumento, e abbiamo anche ricevuto richieste di organizzare corsi di scherma anche da altre scuole.

Abbiamo poi promosso l'iniziativa "Scherma & Cultura", consistente nel portare i nostri diversamente abili nei Musei della Capitale, onde permettere loro di apprezzare l'Arte e la Cultura, oltre alla disciplina della Scherma. Le tappe, al momento, sono state Palazzo Altemps nel 2018 e le Terme di Diocleziano nel 2019. Le iniziative, grazie anche alla presenza di ospiti celebri come Carlo Verdone, hanno ottenuto un grandissimo successo, venendo seguite dalle maggiori reti televisive e dai quotidiani del nostro paese.

L'Italia, come del resto il mondo intero, sta vivendo una crisi di tale portata che, probabilmente potrà uscirne solo attraverso profonde trasformazioni strutturali: nei sistemi dei valori e dell'economia, nelle priorità dell'agenda politica e, soprattutto, nei comportamenti quotidiani della gente. Il compito fondamentale della comunicazione sociale è pertanto quello di far emergere nell'immaginario collettivo e nell'opinione pubblica nuove categorie sociali e diritti, al fine di promuoverne lo sviluppo mediante azioni e reti di solidarietà, inclusione e coesione.



Scherma Senza Limiti

Maddalena Paleari

Dina Maccarani

Presidente e Vicepresidente Associazione
AGENHA di Romano di Lombardia (BG)



Nel convegno tenuto nel mese di giugno 2019 dal titolo “*NOI DIVERSAMENTE UGUALI. FAMIGLIA, LAVORO, SOCIETA’*” abbiamo avuto modo di ascoltare alcune esperienze di buon governo nella gestione della vita individuale e/o sociale di persone con handicap.

Le esperienze narrate hanno evidenziato e sottolineato l’idea che le difficoltà legate a chi sta vivendo la disabilità possono diventare motivo di riscatto e di rilancio per creare un nuovo modo di vivere la diversità, ribaltando il punto di vista del problema: da handicap a risorsa.

L’esperienza dei ragazzi e adulti di vita in autonomia in “Casa Agenha” ha proprio avuto inizio dal bisogno di andare oltre le difficoltà, dalla voglia di vivere l’adulità al di fuori della famiglia d’origine per sperimentare una nuova forma di quotidianità.

“Casa Agenha” è riconosciuta come esperienza modello e punto di riferimento rispetto ai progetti “Dopo di Noi durante Noi” per le Cooperative Sociali del territorio.

In questi mesi di emergenza sanitaria, tutto si è fermato ...

Il punto di ripartenza appare collocato in un periodo lontano, quando più di vent’anni fa si stava imparando a declinare con il disabile e la sua famiglia una prospettiva di vita di qualità e di benessere.

Come Associazione Genitori per l’Handicap vogliamo quindi ripartire da quanto scritto nel nostro Statuto e che sembra più attuale che mai:

PROMUOVERE E SENSIBILIZZARE AL RISPETTO DELLA PERSONA UMANA CON PARTICOLARE RIGUARDO A QUELLA DEL DISABILE
PROMUOVERE IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA DI GIOVANI E ADULTI DISABILI E DELLE LORO FAMIGLIE

U N I S I N

FAVORIRE L'APERTURA E CONTRIBUIRE ALLA GESTIONE DI LUOGHI DI VITA AUTONOMA PER IL DISABILE, AL DI FUORI DELLA DIMENSIONE FAMILIARE ORGANIZZARE MOMENTI DI INCONTRO, CONFRONTO E SCAMBIO CON ALTRI ENTI DEL TERRITORIO, PUBBLICI E PRIVATI (SCUOLE, PARROCCHIE, COMUNE, ALTRE ASSOCIAZIONI, COOPERATIVE SOCIALI, FONDAZIONI ECC.) PER FAVORIRE E ALIMENTARE UN'ABITUDINE DI LAVORO IN RETE

Proprio ripartendo dall'idea che da soli si può fare poco, vogliamo quindi sostenere che la sinergia tra più soggetti pubblici e privati, con il confronto e la valorizzazione di tutte le risorse di idee e di contributi, anche economici, siano in grado veramente di rendere possibile la realizzazione di un'organizzazione sociale capace di valorizzare la vita di ogni persona, anche di chi è portatore di handicap.

Con questo messaggio vogliamo rifondare l'associazione e chiedere a tutti i livelli dalle istituzioni ai singoli cittadini di ripartire ...

Insieme è più bello e si può fare molto di più!



AGHENA ONLUS

U N I S I N

Marco Rasconi

Fondazione CARIPLO



Da sempre l'inserimento lavorativo è strumento principe di vera inclusione sociale. È infatti fondamentale comprendere che è necessario realizzare strumenti che permettano la piena inclusione piuttosto che fornire sussistenza economica. Tale accezione trova le fondamenta nel concetto che, non solo le risorse non sarebbero mai sufficienti, ma soprattutto perché porre la persona al centro di un percorso di crescita innesca meccanismi moltiplicatori, sia nella persona e nel suo nucleo familiare, ma anche nel tessuto sociale in cui il soggetto è inserito. Il lavoro permette, dunque, una crescita della persona in difficoltà, ma anche dell'ambiente che lo circonda. È dunque fondamentale sostenere quei processi formativi e di inserimento che permettano ai soggetti in difficoltà e a rischio di povertà sociale di inserirsi nuovamente nel mondo del lavoro. In quest'ottica trova forma il ruolo delle istituzioni e quello delle fondazioni bancarie come moltiplicatori di opportunità e buone prassi che massimizzino l'efficacia degli strumenti migliorando il tessuto connettivo che permette l'inserimento dei soggetti fragili nel mondo del lavoro e nel tessuto sociale.

Fondazione Cariplo da sempre comprende l'importanza di tali azioni e attiva strumenti che fungono da leva stimolando e sostenendo le realtà che vogliono impegnarsi nell'inserimento o re-inserimento di persone in situazione di fragilità. Il nostro impegno non può dunque ridursi, soprattutto in un periodo in cui la stabilità familiare e la sopravvivenza sociale sono messe in grande discussione.



Marta Sodano

Associazione Genitori e Persone con
Sindrome di Down



Nessuno va lasciato indietro.

Provo a raccontarvi la mia esperienza scolastica e lavorativa da ragazza con la sindrome di Down.

A scuola e nella vita a volte mi è capitato di subire quello che in psicologia viene definita la *self-fulfilling prophecy*, ossia la profezia che si auto-avvera. Siccome ho la Sindrome di Down, si dà per scontato che non capisco e allora è inutile spiegarmi, quando invece avrei bisogno proprio del contrario, cioè che mi si spieghi tutto per bene in modo che io possa avere tutte le nozioni che mi servono per comprendere il mondo intorno a me e acquisire le competenze utili per vivere una vita dignitosa.

A scuola alcuni insegnanti hanno visto in me solo la mia disabilità e non le mie potenzialità. Altri invece mi hanno dato fiducia e hanno trovato il giusto modo di spiegarmi anche argomenti difficili. Con loro e con il supporto di mia madre, che mi ha sempre dato un grande sostegno e ha fiducia nelle mie capacità, ho potuto sviluppare le mie competenze, rafforzate dalla mia associazione attraverso i corsi di autonomia e sostegno al lavoro.

Scuola, associazione e famiglia sono molto importanti per me, ma non bastano. Ci vuole anche il territorio, e con questo intendo aziende accoglienti, come quella in cui ho avuto la fortuna di essere assunta, e tutti i servizi che rendono la mia autonomia possibile, come i mezzi di trasporto, che in provincia sono pochi e sporadici.

Io mi sono impegnata moltissimo per acquisire le mie competenze e diventare il più autonoma possibile, ma a volte la società mi mette in difficoltà. È per questo che sono fiera di sostenere la causa che ho portato anche all'ONU in occasione della giornata mondiale della sindrome di Down: *Leave no one behind*. Nessuno va lasciato indietro. A scuola, sul lavoro, e nell'organizzazione del territorio e del nostro Paese si dovrebbe tener conto per prima cosa di chi ha difficoltà, che siano motorie, intellettive o di altro tipo, per permettere a tutti di potersi integrare e vivere con dignità.

CONCLUSIONI

Angelo Raffaele Margiotta

Segretario Generale CONFISAL



*M*ettere al centro delle politiche e delle proposte sindacali la centralità della persona non è solo un'importante affermazione di principio, ma soprattutto un obiettivo *guida* da perseguire concretamente prendendosi carico dei singoli individui, nelle loro specifiche condizioni di vita, di lavoro, di partecipazione alla vita sociale, civile ed economica del Paese.

Riconoscere il valore di ogni persona significa dare dignità a ogni componente della comunità nazionale e offrire a ciascuno pari opportunità di agire e di contribuire al proprio benessere e a quello collettivo, anche se in situazione di disabilità.

La Confisal ha ben chiaro che intervenire per il perseguimento di questi fini significa anche lottare contro disuguaglianze sociali e culturali e contro i divari, che sono anche territoriali, nell'offerta dei servizi, affinché si possa rendere la nostra società sempre più equa e solidale.

Per queste ragioni con molto piacere elogio l'impegno del Segretario Generale Emilio Contrasto, di tutta la Segreteria

e dell'intera struttura UNISIN Donne & Pari Opportunità, che sono riusciti a convergere su un obiettivo comune e a coordinare energie nella realizzazione del volume “NOI diversamente UGUALI FAMIGLIA, LAVORO, SOCIETÀ. Progetto itinerante per una società più inclusiva”.

Il mio apprezzamento è rivolto al lavoro svolto da tutti gli autori del testo che hanno saputo investire le loro conoscenze e competenze su un'iniziativa pregevole e rigorosa, non solo dal punto di vista giuridico.

Un plauso anche ai qualificati relatori che hanno animato le discussioni nei seminari svoltisi nell'ambito del progetto di sensibilizzazione.

Il volume è in particolare di grande utilità pratica, ponendosi al servizio di tutte quelle persone che, nonostante i progressi e l'evoluzione della materia dal punto di vista legislativo, devono ancora combattere per vedere riconosciuto l'esercizio dei loro diritti, anche di quelli costituzionalmente tutelati come salute, istruzione e lavoro, e garantito il pieno accesso alle prestazioni e ai servizi.



Confsal

UTILITÀ

SITO E SEGRETERIA NAZIONALE UNISN



Sito



Contatti

ISCRIZIONE E NEWS



Modulo
d'iscrizione



Newsletter



Comunicati
UNISN



Infografica

MATERNITÀ E LEGGE 104



Concedo
parentale



Concedo
straordinario
104



Permessi
104



Maternità



Guide-congedi
genitorialità
e disabilità

PATRONATO E CAF CONSAL



Patronato
Confsal



CAF Confsal

APPROFONDIMENTI



Centro studi
Diritto e Lavoro

INDICE

- 5** Giuseppe Conte
- 7** Emilio Contrasto
- 10** Tematiche lavoro economia e società
Interviste al Segretario Generale UNISIN
Emilio Contrasto
- 11** Daniela Foschetti
- 13** Brunella Trifilio
- 17** Bianca Desideri
- 21** Progetto itinerante per una società più inclusiva
- 23** Le 5 tappe del Progetto itinerante.
Dalla Sicilia alla Lombardia,
per una società più inclusiva di Brunella Trifilio
- 27** La scelta del QR code, fra tradizione e modernità

FIRENZE

- 31** Daiana Paoli
- 33** Simonica Menniti
- 35** Stefano Carmenati
- 37** David Magini
- 43** Giorgio Mieli
- 45** Patrizia Ordasso
- 47** Bruna Sandretti
- 51** Vincenzo Zoccano

ROMA

- 59 Alessandra Mancuso
61 Raffaele Lorusso e Giuseppe Giulietti
63 Rossano Bartoli
67 Cesare Damiano
71 Martina Proietti
73 Elvira Serafini

RENDE (Cs)

- 79 Maria Zezza
81 Gianfranco Suriano
83 Maria Grazia Cianciulli
87 Salvatore Cimmino
89 Gennaro Cosentino
91 Mons. Francesco Nolè
93 Marta Petruszewicz

PALERMO

- 101** Stefano Corradino
103 Nicolò Bonino
107 Emanuela Crapanzano Binetti
109 Ninni Gambino
111 Vincenzo Lorefice
117 Rosa Troia

MILANO

- 123** Stefano Bolognini
127 Silvia Scurati
131 Novella Calligaris
133 Antonello Giannelli
135 Renzo Musumeci Greco
137 Maddalena Paleari e Dina Maccarani
139 Marco Rasconi
141 Marta Sodano

142 Conclusioni di Angelo Raffaele Margiotta
144 Utilità

Luigi Pellegrini Editore

Questo volume è stato stampato
presso ELCOGRAF S.p.A.
Stabilimento - Cles (TN)

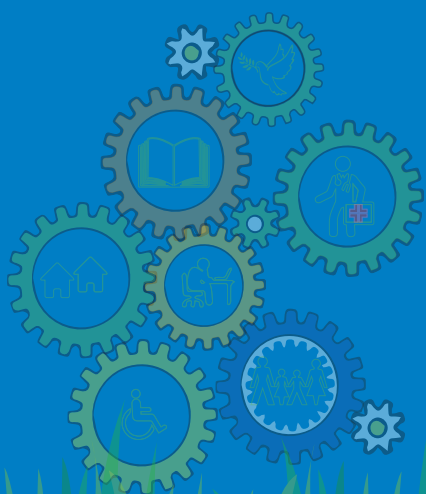
Stampato in Italia - Printed in Italy

Il progetto di UNISIN, teso a promuovere una società più inclusiva attraverso il coinvolgimento di quei soggetti che, con impegno costante e sinergico, ricercano tutte le possibili soluzioni per migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle persone più fragili, non può che sollecitare piena condivisione e il fondamentale impegno della politica per affrontare e risolvere questo delicato ambito. Il contributo di tutti è requisito imprescindibile per ridare fiducia e prospettiva a coloro che chiedono e aspettano di vedere eliminata ogni forma di discriminazione, alle loro famiglie, alle persone che li assistono.

Giuseppe Conte, Presidente del Consiglio dei Ministri
(6 novembre 2019)

Questo volume, frutto di importanti momenti di confronto e riflessione, si propone di favorire la ricerca dell'armonia tra le persone valorizzando il concetto di inclusività, nuovi modi di percepire l'altro e i luoghi del vivere civile.

Emilio Contrasto, Segretario Generale Unisin



€ 15,00

